

Poste Italiane SpA - Spedizione in abbonamento postale D. L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1, comma 1 - DCB Cagliari una copia - 1,50

# L'OGLIASTRA

ATTUALITÀ E CULTURA  
NELLA DIOCESI DI LANUSEI

OTTOBRE 2021 | numero 10



## Visita Pastorale

*A dicembre il Vescovo Antonello  
a Esterzili e Villaputzu*

## L'inchiesta

*Scuola: così non va*

## Le nostre feste

*Villaputzu, Santa Vittoria*

photo by Pietro Basoccu



CI SONO POSTI  
DOVE ANCHE  
LA SCONFITTA  
È LA PIÙ BELLA  
VITTORIA.



Sono i posti dove facciamo canestri, goal e capolavori, dove cerchiamo nuove opportunità o, semplicemente, un vecchio amico; dove mettiamo in luce il nostro talento. Sono i posti dove ci sentiamo parte di una comunità.

Quando doni, sostieni i tanti don che ogni giorno si dedicano a questi posti e alle nostre comunità.

Vai su [unitineldono.it](http://unitineldono.it) e scopri come fare.

DONA ANCHE CON

- Versamento sul conto corrente postale 57803009
- Carta di credito chiamando il Numero Verde 800 - 825000

#DONAREVALEQUANTOFARE



UNITI  
NEL DONO  
CHIESA CATTOLICA

Non perdere neppure un numero del tuo giornale!



Quote di abbonamento annuale 2019  
(11 numeri)

|             |         |
|-------------|---------|
| ordinario   | euro 15 |
| sostenitore | euro 20 |
| estero (UE) | euro 35 |

Ricorda di  
rinnovare l'abbonamento

Per qualsiasi esigenza contattaci

- chiamando il numero 0782 482213  
(eventualmente lascia un messaggio con il tuo nome e numero di telefono: ti richiameremo noi)
- mandando un fax al numero 0782 482214
- scrivendo una mail a [redazione@ogliastraweb.it](mailto:redazione@ogliastraweb.it)
- visitando il sito [www.ogliastraweb.it](http://www.ogliastraweb.it)

EFFICIENZA E SICUREZZA

PIRAS SEVERINO SRL - ASSISTENZA E VENDITA  
DI PNEUMATICI DELLE MIGLIORI MARCHE

NUOVA APERTURA CENTRO REVISIONI AUTO E MOTO

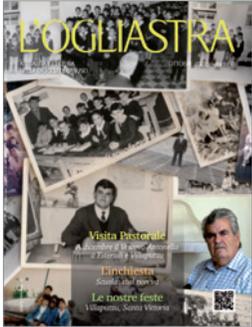


PIRAS SEVERINO SRL  
GOMMISTA ■ CENTRO REVISIONI

VIA CIRCONVALLAZIONE EST - LANUSEI - TEL. 0782.41756

# Come a un padre

di Claudia Carta



## La copertina

Quanto è cambiata la scuola? Dal maestro unico ai tanti maestri, dalle classi numerose alla classe-pollaio. Il mondo della scuola è in subbuglio, fra chiusura dei plessi, viaggi negli istituti dei centri limitrofi, problemi di trasporto, disagi di alunni, insegnanti e famiglie. Occorrono soluzioni realistiche e immediate.

**C**arissimo vescovo, scrivo a lei come a un padre. Perché padre, *papà, babbo*, reca in sé quello sguardo amorevole e sincero di chi ha a cuore gli occhi dei figli che ha davanti. Stiamo preparando il *vestito buono*, ripulendo la nostra *casa*, sistemando ogni più piccolo dettaglio per accogliere la sua venuta tra di noi, perché quando lo *sposo* arriva, tutto deve essere pronto. Anche il cuore.

Venga nelle nostre strade, sempre più deserte, dove abbiamo *imparato* ad andare di fretta e correre via, senza nemmeno più il tempo di un saluto e di un *“come stai?”*. Venga nelle nostre case, dove abbiamo *imparato* a chiuderci dentro, per paura, per solitudine, per egoismo, per comodità, annacquando il senso di comunità e condivisione. Dove si vive distanti, separati, divorziati, disoccupati, vecchi, malati. Dove non si possono vedere più i figli. Dove *i figli chi li riesce più a gestire*. Venga nelle nostre scuole, dove i ragazzi aspettano soltanto che qualcuno capisca la meraviglia di cui sono capaci e sappia trarla fuori, accompagnandoli, specie in tempo di *scelte*. Venga nei nostri comuni, dove gli amministratori hanno sulle loro spalle disagio e criticità dei territori, dove mancano i soldi e riuscire a gestire l'ordinario è ormai impresa

straordinaria, dove le scritte sui muri, i volantini anonimi, le intimidazioni sembrano essere l'unico linguaggio per comunicare dissenso e vomitare odio. Venga nelle nostre chiese, sempre più vuote, dove spesso quel *formalismo*, quell'*intellettualismo* e quell'*immobilismo* da cui mette in guardia Bergoglio sono non solo rischi, ma già realtà. Dove il «parlarci addosso, staccandoci dalla vita concreta delle comunità» e il *«si è sempre fatto così*, adottando soluzioni vecchie per problemi nuovi», accrescono l'idea di una chiesa lontana, chiusa, che non unisce e non accarezza.

Come Zaccheo, siamo *piccoli di statura*, bassi nelle nostre basse convinzioni, nelle nostre lamentele sterili, nell'apatia che spesso ci avvolge e pare voglia stritolarci. O semplicemente siamo *piccoli* davanti a un momento di tristezza, di disorientamento, di vuoto e non senso, che ci toglie certezza e forza e non disegna un domani sereno. Come *la folla* intorno a noi che non ci fa *vedere*. Venga tra di noi, dunque, caro vescovo! Noi *correremo in avanti per vederla*, troveremo quel *sicomoro* che ci fa salire in alto, ancora una volta. Lei, però, alzi lo sguardo su di noi, ci trovi e ci chiami: *«Scendi subito, perché oggi devo fermarmi a casa tua»*. E noi, *scenderemo in fretta e la accoglieremo pieni di gioia*.

**SARDEGNA**

**CAMPING  
ISCRIXEDDA**

[www.campingiscrixeda.com](http://www.campingiscrixeda.com)  
[info@campingiscrixeda.com](mailto:info@campingiscrixeda.com)

**LOTZORAI  
OGIASTRA**

Anno 41 | numero 10  
ottobre 2021  
una copia 1,50 euro  
Direttore responsabile  
**Claudia Carta**  
direttore@ogliastraweb.it

Redazione  
**Filippo Corrias**  
**Augusta Cabras**  
**Fabiana Carta**

Progetto grafico  
e impaginazione  
**Aurelio Candido**

Photo editor  
**Pietro Basoccu**

Amministrazione  
**Pietrina Comida**

Redazione  
e Amministrazione

via Roma, 108  
08045 Lanusei  
tel. 0782 482213  
fax 0782 482214  
[www.ogliastraweb.it](http://www.ogliastraweb.it)  
[redazione@ogliastraweb.it](mailto:redazione@ogliastraweb.it)

Conto corrente postale  
n. **10118081**

#### Abbonamento annuo

|                    |             |
|--------------------|-------------|
| ordinario          | euro 15,00  |
| sostenitore        | euro 20,00  |
| benemerito         | euro 100,00 |
| estero (via aerea) | euro 35,00  |

Autorizz. Trib. Lanusei  
n. 23 del 16/6/1982

Editore

**L'Ogliastra** | Associazione culturale  
via Roma 102, 08045 Lanusei

Proprietario  
**Diocesi di Lanusei**  
Via Roma 102  
08045 Lanusei

Stampa  
**Grafiche Pilia srl**  
Zona Industriale  
Baccasara  
08048 Tortofì (OG)  
tel 0782 623475  
fax 0782 624538  
[www.grafichepilia.it](http://www.grafichepilia.it)

 Membro della  
Federazione Italiana  
Settimanali Cattolici

L'Ogliastra, tramite la Fisc aderisce allo IAP (Istituto dell'Autodisciplina Pubblicitaria) accettando il Codice di Autodisciplina della Comunicazione commerciale

## Sottovoce

|   |                 |                  |
|---|-----------------|------------------|
| 1 | Come a un padre | di Claudia Carta |
|---|-----------------|------------------|

## Ecclesia

|    |   |                         |
|----|---|-------------------------|
| 3  | Formarsi e formare alla sinodalità  | di Antonello Mura       |
| 4  | Missionari: trasformare ogni inconveniente                                | di Filippo Corrias      |
| 5  | Mons. Antioco Piseddu, 40 anni di ordinazione episcopale                  | di Fabiana Carta        |
| 6  | Sull'esempio di San Francesco: abbracciare la vita per renderla più umana |                         |
| 8  | Gli ingressi dei parroci nelle comunità                                   |                         |
| 9  | Concorso diocesano dei Presepi  |                         |
| 10 | Esegesi biblica   | di Giovanni Deiana      |
| 12 | Prendere il largo   | di Michele Corona       |
| 13 | Sacra Scrittura   | di Giuseppe De Virgilio |
| 14 | Settimana sociale a Taranto. Un tema destinato a segnare la vita futura   | di Mario Girau          |

## Dossier | Visita Pastorale

|    |  |                                |
|----|--|--------------------------------|
| 18 | Pellegrino fra la sua gente                          | di Claudia Carta               |
| 22 | «Il vescovo viene a portare una nuova speranza»      | di Claude Augé Razafindralongo |
| 23 | «Grazie, Eccellenza, per aver scelto i più piccoli»  | di Renato Melis                |
| 24 | «Viene per comprendere, accompagnare e accarezzare»  | di Franco Serrau               |
| 25 | «Al lavoro per costruire un paese fresco e dinamico» | di Sandro Porcu                |

## Pinchiesta | La scuola che non ci piace

|    |  |                          |
|----|--|--------------------------|
| 33 | Cara scuola...   | a cura di Augusta Cabras |
| 34 | Scuola sarda: «Il problema è la frammentazione della rete» |                          |

## Attualità

|    |  |                      |
|----|--|----------------------|
| 16 | A tu per tu con Agostino Cicalò                    | di Augusta Cabras    |
| 26 | Camera Oscura                                      | di Pietro Basoccu    |
| 28 | La "Santa 'Ittoria bella" di Villaputzu            | di Angelica Porcu    |
| 38 | Antonio Tosciri, barbiere classe 1995              | di Michela Tuligi    |
| 40 | Pesca in apnea: Ogliastra al centro del mondo      | di Federica Melis    |
| 41 | IT.A.CÀ sbarca in Sardegna e fa tappa in Ogliastra | di Claudia Carta     |
| 42 | Al Tonio Dei si apre la nuova stagione teatrale    | di Claudia Carta     |
| 44 | Ribelle, libero, poeta                             | di Augusta Cabras    |
| 46 | Condividere, sì. Imporre, no                       | di Mercedes Fenude   |
| 47 | Diario di un vaccino                               | di G. Luisa Carracoi |
| 48 | Agenda del vescovo e della comunità                |                      |

## Formarsi e formare alla sinodalità

**L**a questione formativa nella

Chiesa è un tema che ricorre da lungo tempo. E non potrebbe essere altrimenti. Incontri, conferenze, convegni e proposte di itinerari si sono moltiplicati negli ultimi decenni, ma la sensazione è che gli sforzi delle Diocesi e delle parrocchie, delle associazioni e dei gruppi abbiano prodotto risultati non proprio incisivi,

soprattutto in riferimento alla crescita della vita comunitaria. E si tratta di un aspetto che non può non incidere sulla comprensione e sull'attuazione della sinodalità, tema che stiamo mettendo in evidenza nelle nostre agende ecclesiali. Credo difficile però prendere in esame il senso del cammino sinodale se lo separiamo dall'esigenza di un percorso di conversione. Convertirsi infatti non è semplicemente un atto puntuale, immediato – come avvenne ad esempio in San Paolo - ma è piuttosto un processo che dura tutta la vita, che non si conclude mai per i singoli e per la stessa Chiesa. Innamorarsi della sinodalità allora, del camminare cioè insieme, comporta una conversione, “sposandone” tutte le dinamiche e incarnandole nella storia della Diocesi come della parrocchia. Quali risultati positivi potrebbero emergere da un cammino di



sinodalità, ad esempio, se si continua a fare proposte formative di tipo intellettualistico (vedi la catechesi), con l'unica preoccupazione di trasmettere contenuti, e dove la formazione è solo e semplicemente in-formazione?

Formarsi alla sinodalità implica che ognuno, oltre a conoscere intellettualmente cosa questo significhi, è chiamato a mettersi in discussione, disponendosi a un cambiamento (conversione), e agevolando prassi sinodali non teoriche. Significa partire da esperienze piccole e feriali che si creano nelle parrocchie attraverso gli organismi di partecipazione e i gruppi parrocchiali, coinvolgendo quelle persone che vanno dal coro ai catechisti. Si tratta di prassi che diventano sinodali grazie al dialogo e all'accettazione delle carenze, nella consapevolezza che si può sempre crescere (e convertire) grazie a

esperienze formative che cambiano se stessi e contribuiscono a migliorare la propria comunità. Questo permette di fare una vera esperienza cristiana (non solo intellettuale ma anche affettiva), assumendo la dinamicità di morte-risurrezione come modello del cammino.

La sinodalità, allora, non è prima di tutto prassi 'democratica' - non si cresce nella Chiesa a colpi di maggioranza! - ma esperienza spirituale, perché quando si è animati dallo Spirito del Risorto ci si converte sul serio, imparando a vivere nella Chiesa con uno sguardo comunitario, di popolo.

Papa Francesco ci suggerisce un metodo infallibile per formare e formarsi alla sinodalità, lo fa quando ci invita a disporci di fronte alla realtà personale e complessiva «con la mente aperta e in ginocchio» (*Veritatis Gaudium*, 3).

✠ Antonello Mura

# Missionari: trasformare ogni inconveniente

di Filippo Corrias  
parroco di Arbatax

**C**ome puntualmente spiega il sito *Missio*, l'organismo pastorale della CEI, «ogni anno questo appuntamento vuole alimentare la fraternità universale della Chiesa, ossia la comunione con tutte le comunità cristiane sparse nel mondo, oltre all'impegno di solidarietà con le Chiese di più recente formazione, con quelle che vivono nei paesi più poveri e con quelle che soffrono persecuzione. Dal punto di vista pastorale, il mese missionario diventa l'occasione per aiutare le nostre comunità cristiane e i tutti i credenti ad alimentare la propria missione nella Chiesa e nel mondo». Il tema scelto per quest'anno è: «*Testimoni e profeti*» e conclude il percorso missionario triennale voluto da Papa Francesco. Dopo aver riflettuto nel 2019 sulla dimensione missionaria che appartiene a tutti i battezzati, dopo aver vissuto il progetto di Gesù come discepoli che amano come Lui ha amato (2020), quest'anno siamo invitati a essere testimoni e profeti, ovvero, annunciare il Regno di Dio, che verrà e che è già germogliato in mezzo a noi. «La storia dell'evangelizzazione – scrive il papa nel Messaggio per il 2021 – comincia con una ricerca appassionata del Signore che chiama e vuole stabilire con ogni persona, lì dove si trova, un dialogo di amicizia». Anche agli inizi della storia della Chiesa «i tempi non erano facili; i primi cristiani incominciarono la loro vita di fede in un ambiente ostile e



arduo. Storie di emarginazione e di prigionia si intrecciavano con resistenze interne ed esterne, che sembravano contraddire e perfino negare ciò che avevano visto e ascoltato; ma questo, anziché essere una difficoltà o un ostacolo che li avrebbe potuti portare a ripiegarsi o chiudersi in sé stessi, li spinse a trasformare ogni inconveniente, contrarietà e difficoltà in opportunità per la missione».

«Nemmeno l'attuale momento storico – continua il Pontefice – è facile. La situazione della pandemia ha evidenziato e amplificato il dolore, la solitudine, la povertà e le ingiustizie di cui già tanti soffrivano e ha smascherato le nostre false sicurezze e le frammentazioni e polarizzazioni che silenziosamente ci lacerano. I più fragili e vulnerabili hanno sperimentato ancora di più la propria vulnerabilità e fragilità. Abbiamo vissuto lo scoraggiamento, il disincanto, la fatica; e perfino

l'amarezza conformista, che toglie la speranza, ha potuto impossessarsi dei nostri sguardi».

Perciò «il tema della Giornata Missionaria Mondiale di quest'anno, *Non possiamo tacere quello che abbiamo visto e ascoltato (At 4,20)*, è un invito a ciascuno di noi a “farci carico” e a far conoscere ciò che portiamo nel cuore. Questa missione è ed è sempre stata l'identità della Chiesa: essa esiste per evangelizzare».

Anche quest'anno, in questa domenica «ricordiamo con gratitudine tutte le persone che, con la loro testimonianza di vita, ci aiutano a rinnovare il nostro impegno battesimale di essere apostoli generosi e gioiosi del Vangelo. Ricordiamo specialmente quanti sono stati capaci di mettersi in cammino, lasciare terra e famiglia affinché il Vangelo possa raggiungere senza indugi e senza paure gli angoli di popoli e città dove tante vite si trovano assetate di benedizione».

# Mons. Antioco Piseddu, 40 anni di ordinazione episcopale

di Fabiana Carta

*A novembre Mons. Antioco Piseddu festeggerà l'anniversario della sua ordinazione episcopale. Sono passati 40 anni da quel giorno del 1981. Sarà l'occasione per rivivere insieme i 32 anni che dedicò alla nostra diocesi e ricordare la profonda stima reciproca che ci lega*

**E**ra l'8 novembre del 1981 quando riceve l'ordinazione episcopale dal cardinale Sebastiano Baggio. Da allora, per 32 anni, monsignor Antioco Piseddu è stato il padre spirituale che con il suo abbraccio ha tenuto unita la diocesi di Lanusei. Un vescovo che ha lasciato un'impronta importante su diversi aspetti: i problemi sociali e del lavoro – che deve essere onesto, secondo giustizia e appagante – sono stati sempre affrontati con grande determinazione e preoccupazione. «Le iniziative industriali in Ogliastro sono venute da fuori e gestite sempre da persone non della zona, come la cartiera, che ha seguito le logiche del “*la costruisco qui perché mi conviene, la faccio fallire perché mi conviene*”». Auguro di aprire lo sguardo, di pensare in grande, di far crescere il senso di sicurezza e di ottimismo», aveva dichiarato in un'intervista di qualche anno fa.

La convinzione che la crescita morale e personale passino anche e soprattutto per la crescita culturale ha fatto sì che nell'arco di tempo in cui si è dedicato alla nostra diocesi siano nati progetti che ancora oggi – con sua grande soddisfazione e gioia – proseguono. Il Museo diocesano d'Ogliastro, inaugurato nel 1995, con la biblioteca e l'archivio storico che contiene 35mila volumi, quindici cinquecentine e 183 volumi del Seicento, insieme al giornale in cui stiamo scrivendo e alla rivista

*Studi Ogliastrini*, sono alcune delle eredità culturali che ci ha lasciato. Da grande e sensibile osservatore quale è ha sempre sottolineato la tendenza dei giovani, e degli ogliastrini in generale, a *tirare i remi in barca* perché impauriti dalla situazione economica o dai problemi che attanagliano la nostra zona; per questi motivi tiene sempre a dire ai ragazzi che è molto importante studiare, approfondire, per potersi confrontare con tutti, per non vivere di pregiudizi. È sempre una questione di

cultura, e la mentalità è un aspetto molto legato ad essa.

Mons. Piseddu l'8 novembre di quest'anno festeggerà 40 anni di ordinazione episcopale. Sarà l'occasione per ricordare il suo percorso, la stima reciproca e tutti i progetti iniziati che ancora oggi continuano, a dimostrazione del fatto che basta seminare con fiducia e speranza per poter raccogliere buoni frutti. Non perde mai occasione per ripensare ai bellissimi ricordi legati



photo by Aurelio Candido

all'Ogliastro e al rapporto profondo e speciale con la sua gente, che ha conosciuto fra pregi e difetti. Tutti noi lo ringraziamo per la bellezza delle cose che ha lasciato, per la speranza che ha disseminato, per la compassione, per lo sguardo aperto, per l'amore che ci ha donato e continua a donarci.

Perché non c'è mai stato un vero *addio*, la sua presenza continua a sentirsi nella preghiera e nei pensieri positivi che non perde mai occasione di rivolgerci.

# Sull'esempio di San Francesco: abbracciare la vita per renderla più umana

*L'omelia di del vescovo Antonello pronunciata lo scorso 4 ottobre nella Basilica Superiore di Assisi in occasione della Santa Messa per l'accensione della lampada con l'olio offerto dalla Sardegna*

**S**iamo lieti, come regione Sardegna, di rappresentare oggi tutta l'Italia offrendo l'olio per la lampada che arde sulla tomba di san Francesco. Lo siamo come popolo, con i suoi vescovi, presbiteri e diaconi, religiose e religiosi, seminaristi, e oltre un migliaio di pellegrini giunti dall'Isola. Lo siamo con i rappresentanti delle istituzioni regionali e comunali e, tra questi l'on. Alessandra Zedda, vicepresidente della Regione e il sindaco di Cagliari Paolo Truzzu, a cui è spettato il compito di accendere la lampada.

Siamo qui, felicemente, nonostante la pandemia sempre in agguato e, nonostante, la nostra sofferita insularità, con i problemi sociali che crea.

Siamo qui per rivisitare questi luoghi suggestivi, ma anche per condividere la nostra fede con coloro che li animano: il vescovo Domenico Sorrentino, i Ministri Generali e Provinciali delle famiglie francescane, con i loro fratelli religiosi e secolari. Con tutti loro siamo grati ai rappresentanti istituzionali e militari, al sindaco Stefania Proietti, e a chi rappresenta il Governo italiano, l'on. Marina Sereni, viceministro degli Esteri. Tutto questo grazie, a san Francesco! Solo nel pronunciarlo, questo nome, ci fa respirare spiritualmente la bellezza della santità universale, facendoci provare una ventata di freschezza che ci incoraggia con la sua limpida e affascinante testimonianza.

Mi chiedo: se San Francesco oggi



tornasse, quale reazione avrebbe? Mi chiedo se un moto di ribellione l'avrebbe manifestato verso i canoni sociali e religiosi, con i quali continuiamo a identificarci. E cosa avrebbe detto delle nostre contraddizioni, neanche troppo velate, del nostro camminare incerto, della nostra fede labile, che fa fatica a ricordarsi con la vita? San Francesco non riesco a immaginarlo senza il Vangelo, nel quale ha trovato il senso più profondo della sua vita, e il brano che oggi abbiamo proclamato ci aiuta a trovare qualche risposta. «Ti benedico, Padre». Sì, come Gesù, anche san Francesco ci ricorda che benedire è sempre più importante del maledire, più fruttuoso e necessario del lamento e della rassegnazione. E, in quel «Ti benedico», c'è anche un altro riferimento: ti benedico, perché tu, Dio, hai rivelato ai piccoli la saggezza con la quale vivere, che invece non viene compresa dai cosiddetti sapienti e intelligenti. Francesco, a immagine di Gesù, ci aiuta a ribaltare i criteri sui quali costruiamo generalmente i rapporti umani e le scelte sociali, persino

quelle culturali, perché la sua stessa vita è un'alternativa autentica al nostro modo di organizzarci, di pensare al presente e al futuro della società e della stessa Chiesa. Lui continua a incoraggiarci, a ripetere parole e segni affinché li condividiamo con le persone provate dalla fatica di vivere, con quelle escluse dalla tavolata comune e dalle esperienze di fraternità: «Venite a me, voi tutti che siete stanchi e oppressi, e io vi darò ristoro». C'è un gesto di Francesco che oggi non voglio dimenticare. Penso all'incontro con l'uomo lebbroso, che ci ripete ancora: «Voi lo escludete, io l'abbraccio!». Per questo mi chiedo con voi: quale posto occupano oggi i «piccoli» attorno a noi? Quali scelte possiamo compiere in nome di Cristo? Piccolo che non è solo l'opposto di «grande», ma soprattutto la condizione di un'esistenza – come quella del lebbroso – separata da tutti, perché posta a opportuna distanza dai nostri programmi personali e sociali. Non saremmo qui a parlare di san Francesco senza questo episodio, in

cui ci insegna ad amare e a scegliere i *piccoli* di ogni età, non solo perché in essi riconosciamo il Cristo, ma perché accettando la loro umanità, per quanto difficile e scomoda, accogliamo veramente l'umanità di Cristo e quella dei nostri fratelli e sorelle, qualunque sia la loro condizione. Che anzi, più è problematica e più merita attenzione e considerazione. Scrive Papa Francesco, nell'enciclica *Fratelli tutti*, firmata proprio qui un anno fa, contrassegnata dalla genialità fraterna di san Francesco: «Certe parti dell'umanità sembrano sacrificabili a vantaggio di una selezione che favorisce un settore umano degno di vivere senza limiti. In fondo, le persone non sono più sentite come un valore primario da rispettare e tutelare, specie se povere o disabili» (n. 18). La pandemia ci ha offerto esempi di abbracci che, pur non passando dal corpo, hanno evidenziato gesti di straordinaria umanità. Sono avvenuti con volti e sensibilità che hanno colorato di solidarietà le corsie degli ospedali e delle Case per anziani, così come



ai luoghi di incontro con la disabilità fisica e mentale e con i giovani e anziani smarriti e confusi. Ma non basta. Troppi criteri: economici, finanziari, politici e sociali escludono persone, alle quali purtroppo non resta altro che gridare il distanziamento imposto loro, da chi decide le sorti della società. Sono in tanti che ci vengono incontro, cercando l'abbraccio della fraternità: hanno problemi di salute o di futuro, vengono da vicino e da lontano, sono costretti ad elemosinare attenzioni perché tenuti



fuori dall'agenda dei programmi da realizzare. Come comunità ecclesiale, siamo chiamati a ricordare le parole della *Lumen Gentium* nel Concilio Vaticano II: «La Chiesa circonda di affettuosa cura quanti sono afflitti dall'umana debolezza, anzi riconosce nei poveri e nei sofferenti l'immagine del suo fondatore, povero e sofferente, si premura di sollevarne la indigenza e in loro intende servire Cristo» (n. 8). Dio, in san Francesco, ha rinnovato prospettive fraterne per l'umanità; con lui è possibile vivere in maniera differente le relazioni, la vita e la stessa creazione. Lui continua a dirci, a immagine di Gesù, che il mondo e la Chiesa cambiano solo in un modo: riparandole, a condizione però che iniziamo da noi stessi. Chiediamo al Signore Gesù e a sua madre Maria di lavorare sul nostro cuore in profondità, rendendolo libero e ricco di vera sapienza, capace di recuperare da San Francesco quei gesti che abbracciano la vita umana e la rendono più fraterna.



## Gli ingressi dei parroci nelle comunità

Dopo l'ufficializzazione delle nomine nello scorso 17 giugno, il Vescovo - fra luglio e settembre - ha presieduto le celebrazioni per gli ingressi dei parroci e dei loro collaboratori nelle varie comunità.

Domenica 18 luglio è stato **Don Mariano Solinas** e il suo collaboratore **don Massimo Lecca** a fare il solenne ingresso a **Santa Maria Navarrese** e a **Baunei**. Nel mese di settembre, parroco e collaboratore hanno dato avvio al loro ministero anche nella comunità di **Triei**. Martedì 7 settembre è stato **don Giuliano Pilia** a prendere possesso della sede di *San Giuseppe* a **Monte Attu**, in **Tortoli**, mentre la mattina dell'11 settembre era **Cardedu** la comunità in festa per l'arrivo del nuovo parroco, **don Efsio Meloni**. Lunedì 20, **Bari Sardo** ha accolto la sua nuova guida spirituale, **don Pietro Sabatini**. Infine, giovedì 23 settembre, la comunità di **Escalaplano** ha salutato l'arrivo di **don Giampaolo Matta**.





# Diocesi di Lanusei XIII° CONCORSO DIOCESANO DEI PRESEPI 2021

Comunicare l'iscrizione ed inviare il materiale richiesto **entro il 17 dicembre 2021**, segnalando la propria iscrizione a una delle seguenti sezioni:  
- **Parrocchie** comprendente i presepi delle chiese, quelli delle famiglie e dei rioni.  
- **Scuole** di ogni ordine e grado

*Andiamo a Betlemme.  
Dove ogni Paese del mondo trova la sua casa*

## Regolamento.

«Andiamo fino a Betlemme per vedere quello che è accaduto e che il Signore ci ha fatto sapere» (Lc 2,15).

*I pastori comunicano gli uni agli altri la Notizia e si preparano ad andare a vedere cosa sia successo a Betlemme.*

*In questo modo scoprono che un Bambino è nato, Dio stesso si è fatto uno di noi e nessuno può essere escluso dalla sua presenza. Da quel giorno, ogni creatura e ogni popolo si sentono di casa a Betlemme.*

*Ai partecipanti è chiesto di rendere visibile nel presepio questo messaggio, presentandolo con personaggi e ambientazioni che ricordino il suo messaggio universale. La realizzazione del presepio andrà accompagnata da una scheda che presenta e spiega la rappresentazione del presepio. Per le premiazioni i criteri terranno conto non solo della tecnica di realizzazione e del valore estetico, ma soprattutto della creatività con la quale il tema è stato realizzato.*

Le adesioni dovranno pervenire alla Segreteria della Commissione diocesana entro il **17 dicembre 2021**, comunicando all'indirizzo di posta elettronica:

[segreteria.curialanusei@gmail.com](mailto:segreteria.curialanusei@gmail.com)  
oppure tramite l'indirizzo postale:  
Curia Vescovile, Via Roma 102, 08045 Lanusei.

## L'iscrizione va accompagnata:

- Dai dati personali e dal numero telefonico del referente;
- Dall'indicazione della Sezione in cui ci si iscrive
- Dall'indicazione del luogo e dell'indirizzo, in cui si trova il presepe che è stato realizzato
- Da alcune foto del presepe, una delle quali con una vista completa, le altre con alcuni dettagli significativi.

Una Commissione diocesana verificherà il materiale e, solo se lo riterrà opportuno, visiterà i presepi, stilando le graduatorie per la premiazione. I premi: euro **400,00** al miglior presepe di ciascuna delle due sezioni, più eventualmente un premio di euro **100,00**, sempre per ogni sezione, quando venga riconosciuto un particolare valore dell'opera realizzata. La premiazione avverrà a fine gennaio 2022. L'assenza dei premiati comporterà la non assegnazione del premio stabilito.



# Esegesi biblica

di Giovanni Deiana

*Per comprendere esattamente ciò che l'autore sacro ha voluto asserire nello scrivere, si deve far attenzione sia agli abituali e originari modi di intendere, di esprimersi e di raccontare vigenti ai tempi dell'agiografo, sia a quelli che allora erano in uso qua e là nei rapporti umani*

**I**l termine esegesi deriva dal greco e originariamente indica il lavoro che si deve fare quando un testo, specie se antico, viene tradotto in un'altra lingua. Il traduttore, infatti, si rende conto che, nonostante i suoi sforzi, i vocaboli del testo originale difficilmente trovano perfetta corrispondenza nella lingua della traduzione. Se questo è vero ogni volta che si traduce un testo, la difficoltà si ingigantisce quando sono in gioco gruppi linguistici differenti. Se, per esempio, è relativamente facile tradurre dal francese in italiano, appartenenti entrambi al gruppo neo-latino, lo stesso non si può dire se si deve tradurre dal cinese o da altra lingua orientale. In questo caso è indispensabile unire alla traduzione una serie di note esplicative per rendere quest'ultima più aderente all'originale. Tali note esplicative ne rappresentano l'*esegesi*.

## L'esegesi biblica.

Poiché la Bibbia è stata scritta quasi esclusivamente in ebraico e in greco, tutte le volte che si vuole tradurla in italiano o in altra lingua moderna è quasi indispensabile integrare la traduzione con spiegazioni più o meno ampie per rendere il suo contenuto più comprensibile al lettore di oggi. Tale lavoro viene svolto da persone che hanno ricevuto una preparazione specifica in scuole specializzate quasi sempre connesse con centri universitari. In Italia, il Pontificio Istituto Biblico è

senza dubbio la scuola più prestigiosa nella quale si sono formate generazioni di *esegeti* destinati generalmente a insegnare nelle facoltà teologiche o nei seminari.

## La preparazione degli esegeti.

Contrariamente a quanto si può pensare, soltanto nella fase finale della preparazione si affronta il testo biblico; inizialmente, lo studente riceve una formazione linguistica che gli fornisce la capacità di affrontare la Bibbia nella lingua originaria, ossia in ebraico e in greco. Soltanto dopo aver superato gli esami di queste due lingue lo studente inizia i corsi di esegesi dell'Antico e del Nuovo Testamento. Tuttavia, poiché la materia è vastissima (i libri ispirati sono 73!), alla fine dei corsi, soltanto una minima parte della Bibbia è stata oggetto di studio. In breve, si può dire che lo studente alla fine degli studi ha soltanto imparato un metodo di lavoro che dovrà applicare nel corso degli anni ai singoli libri della Bibbia.

## Il compito degli esegeti nella Chiesa.

Ma la traduzione dei libri sacri è solo una parte del compito che la Chiesa assegna agli esegeti. La *Dei Verbum* dedica il nr 12 a precisare quale sia la missione a essi affidata: «Poiché Dio nella sacra scrittura ha parlato per mezzo di uomini alla maniera umana, l'interprete della sacra scrittura, per vedere bene ciò che egli ha voluto comunicarci, deve ricercare con attenzione che cosa gli agiografi in realtà hanno inteso significare e che cosa a Dio è piaciuto manifestare con le loro parole... È necessario dunque che l'interprete ricerchi il senso che l'agiografo intese esprimere ed espresse in determinate circostanze, secondo la condizione del suo tempo



e della sua cultura, per mezzo dei generi letterari allora in uso. Infatti, per comprendere esattamente ciò che l'autore sacro ha voluto asserire nello scrivere, si deve far debita attenzione sia agli abituali e originari modi di intendere, di esprimersi e di raccontare vigenti ai tempi dell'agiografo, sia a quelli che allora erano in uso qua e là nei rapporti umani».

Per assolvere a tale compito è necessario collocare ogni testo nell'ambiente culturale che l'ha prodotto, quello che i tedeschi chiamano *Sitz im Leben*. Ma per

ANTONELLO DA MESSINA, *San Girolamo nello studio*,  
1474-75, The National Gallery, Londra  
Padre e Dottore della Chiesa, San Girolamo tradusse in  
latino parte dell'Antico Testamento greco (ci sono  
giunti, integri o frammentari, Giobbe, Salmi, Proverbi,  
Ecclesiaste e Cantico, dalla versione dei Settanta)  
e, successivamente, l'intera Scrittura ebraica.



arrivare a questo è necessario conoscere le altre fonti prodotte dallo stesso ambiente. Tanto per citare qualche esempio relativo all'Antico Testamento, si va dalle Lettere di El Amarna del 1300 a. C., alla letteratura ugaritica, alle iscrizioni profane, ai papiri di Elefantina, fino ai testi di Qumran del I secolo a. C..

Di fronte alla necessità di esaminare tale documentazione lo studioso si rende conto che oltre all'ebraico e al greco è necessario conoscere altre lingue antiche come l'ugaritico, il fenicio e l'aramaico. Soltanto dopo

molto lavoro l'esegeta è in grado di rispondere al compito che la Chiesa gli ha affidato, ossia quello di capire *l'intenzione dell'autore*. Non basta infatti interpretare il testo solo in senso strettamente letterale, ma è essenziale capire che cosa l'autore ha voluto comunicare, ossia è fondamentale cogliere nei libri biblici "*l'intenzione dell'agiografo*" (*Dei Verbum* nr 12). Cerco di spiegare il concetto con un esempio: tutti conoscono la storia di Pinocchio, un burattino scolpito da un falegname modellando un tronco di legno; il burattino diventa un

bambino normale quando imparerà a comportarsi come tale! L'opera del Collodi è a ragione considerata un vero capolavoro; ma guai a volervi cercare la spiegazione sull'origine dei bambini!

### **Gli esegeti non hanno il monopolio della Sacra Scrittura.**

Al nr 10 della *Dei Verbum* si stabilisce che «l'ufficio poi *d'interpretare autenticamente la parola di Dio scritta o trasmessa è stato affidato al solo magistero vivo della chiesa*, la cui autorità è esercitata nel nome di Gesù Cristo. *Il quale magistero però non è al di sopra della parola di Dio, ma la serve, insegnando soltanto ciò che è stato trasmesso, in quanto, per divino mandato e con l'assistenza dello Spirito Santo, piamente la ascolta, santamente la custodisce e fedelmente la espone, e da questi unici depositi della fede attinge tutto ciò che propone da credere come rivelato da Dio*".

Come si vede, al centro della vita della Chiesa c'è la Parola di Dio fissata nella Scrittura o trasmessa dalla Tradizione e ognuno svolge il proprio servizio per fare «in modo che il più gran numero possibile di ministri della divina parola possano offrire con frutto al popolo di Dio l'alimento delle scritture, che illumini la mente, corrobori le volontà, accenda i cuori degli uomini all'amore di Dio. Il sacro concilio incoraggia i figli della chiesa che coltivano le scienze bibliche, affinché perseverino nel compimento dell'opera felicemente intrapresa, con energie sempre rinnovate, con ogni applicazione secondo il senso della chiesa» (*Dei Verbum* nr 23).

È questo il sogno che i Padri conciliari avevano in mente quando hanno assegnato alla Parola di Dio la funzione di essere «*l'anima della sacra teologia*» capace di infondere nuova linfa a tutta l'attività pastorale (*Dei Verbum* nr 24).

# Prendere il largo

di Michele Corona  
biblista

**D**i fronte allo scritto di una grande persona si può rimanere stupiti o impassibili; davanti a una biblioteca inerti o totalmente avvinti. Davanti alle Scritture? Alla sacra Scrittura? Queste sono le domande principali a cui ogni lettore della Bibbia è messo a contatto. Inoltre, il lettore del Nuovo Testamento si interroga su quale sia il legame profondo con gli scritti antecedenti, che, non di rado, sente e giudica lontani e poco significativi. La pagina di *Luca 24*, nella sua interezza (annuncio alle donne, ai discepoli di Emmaus, ai riuniti a Gerusalemme) rivela la coscienza che le prime comunità cristiane avevano della tradizione scritta dell'Israele biblico. Niente è scontato, niente inutile, niente da rigettare. Il progetto di Dio è inclusivo di ogni pezzetto di storia della salvezza, anche del più vilipeso, del più rigettato, del maggiormente censurato. Al centro si trova la passione e la morte del Figlio. Elemento che è stato compreso dalle comunità cristiane solo dopo la risurrezione di Gesù. Tutto è *ricosciuto* a posteriori. Si può ascoltare, leggere e vedere la storia di Gesù, dell'umanità e della Chiesa; ma solo l'intelligenza profonda della fede ci permette di *ri-conoscere* il senso e l'identità dell'azione di Dio nell'esistenza.

In *Lc 24* troviamo al centro l'episodio che sintetizza teologicamente tutto il vangelo: Emmaus. Il luogo, il tempo, l'ora trovano il loro posto, individuano i protagonisti, offrono uno spaccato significativo per il tempo della comunità credente, che vive senza la presenza fisica del suo Messia.

Le Scritture e il pane sono il veicolo della tangibilità di Gesù. I due discepoli sono giustamente delusi dall'esito di Gesù: Dio sembra aver approvato la fine tragica del Maestro. La morte di croce, per la teologia della retribu-



Non è né una lezione né un banchetto. Non è un momento culturale né un apericena. Non è neppure una conferenza dotta o un'agape fraterna. È il senso vero della vita che si attua tra ascolto e azione, tra incontro e condivisione, tra apertura ed educazione. Quando la vita sembra avere un unico senso, Dio apre strade ossigenate di pluralità, di policromia, di comunità. Gesù, attraverso le Scritture, non è lì a opprimere, a imporre, a incanalare la vita, ma ne è il battito per una nuova ritmica, rappresenta l'originale prosa per una nuova narrazione, offre la prospettiva originale per uno sguardo abitudinario.

Ecco la novità che strabilia e abbacina i due discepoli dal cuore ancorato a una Scrittura che non fa salpare, ma che offriva un porto sicuro e stagnante. Le Scritture, partendo da Gesù, ci permettono di andare al largo, di solcare nuove rotte dell'esistenza umana, di approdare a nuovi lidi nella relazione con Dio. *Luca 24* ci parla di risurrezione di Gesù, di Scritture risorte, di uomini e donne che, a contatto col risorto, scoprono nuovi sensi della Scrittura incisa nella loro stessa esistenza.

“ Gesù disse loro: «Sciocchi e tardi di cuore nel credere alla parola dei profeti! Non bisognava che il Cristo sopportasse queste sofferenze per entrare nella sua gloria?». E cominciando da Mosè e da tutti i profeti spiegò loro in tutte le Scritture ciò che si riferiva a lui. Quando furono vicini al villaggio dove erano diretti, egli fece come se dovesse andare più lontano. Ma essi insistettero: «Resta con noi perché si fa sera e il giorno già volge al declino». Egli entrò per rimanere con loro. [*Luca 24,25-29*]

zione, sembra il giusto esito per una vita di potenza e di gloria, ma con una fine infame e senza difesa. Gesù termina la sua esperienza in modo solitario e discutibile: quanti stanno sotto la croce di Gesù? Forse nessuno, ma Gesù accompagna il cammino crocifisso dei suoi discepoli. Sono dovuti morire alle proprie attese, alle proprie aspettative, ai propri ideali di vittoria e di gloria. Così Gesù, prima sotto traccia poi in chiaro, li sostiene, li accompagna, li ravviva attraverso il senso più autentico della Scrittura e del pane.

# Sacra Scrittura

di Giuseppe De Virgilio  
biblista

scrittura

/scrit-tù-ra/

s. f.

[dal lat. *scriptūra*]  
Sacra S., i testi scritti allo scopo di raccogliere e fissare i fondamenti di una determinata religione, e come tali riconosciuti. In partic., nel mondo cristiano, *Sacra S.*, o assol. *la Scrittura* (anche al plur., *le S.*, *le Sacre S.*), la Bibbia.



COPIA DELLA BIBBIA  
DI GUTENBERG

sotto l'influsso dello Spirito Santo sono nati i Vangeli, gli Atti degli Apostoli, lettere e l'Apocalisse, che sono entrati a far parte del canone neotestamentario. Nel Nuovo Testamento si

**C**on l'espressione «Sacra Scrittura» si designa la raccolta dei libri che comprendono il canone cattolico della Bibbia. La Scrittura è detta «sacra (santa)» in quanto strettamente collegata alla sua natura ispirata per opera dello Spirito Santo (cf. 2Tm 3,16). Per questa ragione i 73 libri della Bibbia, distinti secondo «due testamenti» (46 per l'Antico Testamento; 27 per il Nuovo Testamento) fin dall'inizio della vita ecclesiale sono stati accolti e venerati dalla comunità dei credenti come «Parola di Dio» (cf. *Dei Verbum*, 13). La volontà spirituale e la consuetudine di scrivere gli eventi religiosi e la loro memoria è alla base della formazione della Scrittura. In particolare l'ambiente amministrativo (Legge) e culturale (la liturgia) hanno favorito la formazione dei libri biblici, anche se il termine *Scrittura* impiegato per i testi sacri («le Scritture d'Israele») appare poco nell'Antico Testamento. Tuttavia le immagini collegate ai testi scritti che riportano la Parola, da *Yhwh* richiamano la teofania del Sinai e segnatamente le tavole di pietra che

contengono l'essenza della Legge (Es 24,12). Esse sono considerate come «scritte dal dito di Dio» (31,18), frutto della sua santità. Successivamente il fenomeno della formazione dei testi scritti ha caratterizzato la storia di Israele e della Chiesa apostolica. Per la Bibbia si è convinti che i testi siano frutto di due fenomeni noti nell'antichità: la sovrapposizione di tradizioni diverse e la loro graduale sedimentazione che ha portato a fondere i racconti e a condensarne il contenuto. Tuttavia seguendo lo sviluppo graduale della «rivelazione divina», in Israele vengono gradualmente raccolte e diffuse le Scritture secondo tre collezioni: **1)** La Legge o *Torah* (5 libri): Pentateuco; **2)** I Profeti o *Ne'biim* (8 libri) divisi in anteriori e posteriori; **3)** Gli Scritti o *Ketubim* (11 libri). Queste tre collezioni di testi sono indicate con l'abbreviazione: *T<sup>e</sup>N<sup>a</sup>K*. La grande tradizione di Israele è stata recepita dalla comunità cristiana primitiva, che ha riconosciuto in Gesù di Nazaret, crocifisso morto e risorto, il messia salvatore del mondo e ne ha proclamato la sua identità divina. Così

trova l'espressione rabbinica «Scritture Sante» (Rm 1,2; cf. «sacre lettere»: 2 Tim 3, 15), ma si parla generalmente delle Scritture o anche della Scrittura al singolare, sia per riportare o indicare un testo preciso (Mc 12,10; Lc 4,21), che per designare l'insieme delle Scritture d'Israele (cf. Gv 2,22; 10,35; At 8,32; Gal 3,22). In tal modo si esprime la coscienza viva dell'unità profonda dei diversi scritti biblici. Tra le testimonianze cristiane più eloquenti circa l'identità delle Scritture, va segnalato l'episodio lucano di Emmaus (Lc 24,13-35) in cui è il Risorto stesso a «spiegare» ciò che nelle Scritture si riferisce a lui. Finalmente le Scritture si compiono nella Parola incarnata (Gv 1,14; Eb 1,1-3). Tale consapevolezza, elaborata lungo i secoli nella vita ecclesiale, conferma la fede dei credenti nel fatto che «Dio, attraverso tutte le parole della Sacra Scrittura, non dice che una sola Parola, il suo unico Verbo, nel quale esprime se stesso interamente» (*Dei Verbum* n. 13; CCC, n. 102; BENEDETTO XVI, *Verbum Domini*, nn. 11-13).

Settimana  
sociale  
a Taranto.

## Franco Manca: «Un tema destinato a segnare la vita futura»

di Mario Girau  
Il Nuovo Cammino

*Dal 21 al 24 ottobre Taranto ospita la 49ª Settimana Sociale dei Cattolici Italiani. Tema: «Il pianeta che speriamo. Ambiente, lavoro, futuro. #tuttoèconnesso».*

*Nel solco tracciato dalla Laudato Si' e dalla Fratelli tutti di Papa Francesco, la Chiesa che è in Italia offre il proprio contributo per la creazione di un nuovo modello di sviluppo di cui il mondo ha urgente bisogno. Ne parliamo con Franco Manca, Coordinatore regionale Commissione CES problematiche sociali e del lavoro*

**O** cchi e riflettori puntati sulla 49.ma settimana sociale dei cattolici italiani (21-24 Ottobre, Taranto) chiamati a mettere sul tavolo della politica, delle imprese, dell'economia e della finanza il tema «Il pianeta che speriamo. Ambiente, lavoro, futuro. #tuttoèconnesso». Come fatto dalle altre diocesi, anche quelle sarde, sabato 25 settembre, hanno presentato le proposte «per sostenere e orientare la formazione di un nuovo modello di sviluppo capace di ridefinire il rapporto tra economia e ecosistema, ambiente e lavoro, vita personale e organizzazione sociale». L'incontro è coordinato dall'Arcivescovo di Cagliari, mons. Giuseppe Baturi, referente dei vescovi per la pastorale sociale e del lavoro, e da Franco Manca, coordinatore regionale dell'omonima commissione.

«Le settimane sociali segnano l'inizio di un cammino, che deve continuare nella società, a tutti i livelli, perché tutto non si risolve in una manifestazione di quattro giorni, senza capacità di incidere sulla realtà. A Taranto – dice Franco Manca – si discuterà di un tema

destinato a segnare la vita delle future generazioni: garantire il benessere e il progresso nel rispetto dell'ambiente, della natura, delle risorse del creato».

**Il fatto è che l'economia è diventata l'argomento più dibattuto della modernità e il denaro il punto di riferimento di gran parte della società.**

Pensare all'economia sulla base degli schemi che i tecnici presentano è un grave errore dato che i tecnicismi sono quasi sempre orientati a mantenere e rafforzare il potere delle élite. È quindi necessario uscire da tali schemi fatti da questioni di compatibilità, di pareggi di bilanci, di rispetto dei trattati, di rispetto degli equilibri, ecc. Rimanere all'interno di esse vuol dire che non si potrà mai cambiare quasi nulla e che ciò che conterà sempre di più sarà il denaro piuttosto che l'uomo.

**Un'economia che pensa all'umanità povera ed emarginata potrebbe essere, oggi, una contraddizione in termini.**

Non si tratta di inventare nulla, ma di avere come riferimento il magistero della Chiesa e in particolare le encicliche fondate su uno specifico punto di vista, quello di prendersi cura del bene comune, su persona umana, solidarietà, sussidiarietà, bene comune, che si declina attraverso la fraternità che è soprattutto gratuità e dunque dono.

**Parlare di gratuità e dono nella società liberal individualista o statocentrica in cui tutto è obbligo e dovere è quasi un azzardo.**

Senza pratiche estese di dono si potrà anche avere un mercato efficiente e uno stato autorevole, ma di certo le persone non saranno aiutate a realizzare la gioia di vivere.



Purtroppo il bene della comunità non rappresenta una priorità mondiale. Gli organismi di controllo internazionale continuano a contare molto poco e i governi hanno fatto pochi passi in avanti per garantire una strumentazione adatta a governare la finanza internazionale.

**Quindi l'economia come zona franca dove tutto può succedere?**

Una zona quasi franca. Si pensi all'immenso potere delle società di

Supramonte di Urzulei - photo by Aurelio Candido



*rating*: organismi privati, le cui decisioni determinano licenziamenti e crescita della disoccupazione e milioni di persone e le loro famiglie si ritrovano a evidente rischio di povertà e di elevato disagio sociale.

**Non si può fare nulla per cambiare questa situazione?**

Questi processi economico-finanziari sono suscettibili di miglioramento. Si deve revisionare l'esistente, sia nella teoria che nella pratica economica,

trovando il proprio fondamento in quello che oggi non sembra improprio designare come il nuovo bisogno etico delle nostre società.

**Uno sforzo che deve stimolare ad osare nuovi esperimenti di democrazia economica.**

Alcune linee di forza risultano già profilarsi con evidente chiarezza e il nodo che tutte le intreccia è la messa a fuoco della dimensione etica e del nuovo bisogno etico alla luce del

quale viene proposto di ripensare e riprogettare le ragioni della teoria economica e della sua pratica del mercato e dell'innovazione; del rapporto efficienza solidarietà; della cooperazione e della competizione in vista di una finalità complessiva che potrebbe venire identificata nell'esigenza di espandere, con la democrazia economica, la democrazia politica.

**Come è possibile aprire questo nuovo cantiere culturale?**

Bisogna guardare attentamente i nuovi problemi creati dalla fase post industriale. C'è da riflettere sulla nuova condizione umana, sociale ed economica nella quale ci troviamo e dove si delinea il passaggio da un prevalente impegno finalizzato alla produzione di beni materiali a un crescente assorbimento di risorse e di uomini nella produzione di beni immateriali. In questo

quadro – che conoscerà una profonda trasformazione degli stili di vita e quindi della stessa scala di valori e delle sue priorità – il fattore strategico diverrà la cultura: come nuovo rapporto dell'uomo con la natura e con l'ambiente, come produzione di conoscenze mediante la ricerca, come messa in opera di tecnologie sempre più sofisticate e pervasive, come informazione diretta all'accumulazione e al controllo del sapere.

## Agostino Cicalò **La sfida che attende le imprese**

di Augusta Cabras

*Nuorese, classe 1963, laurea alla Bocconi di Milano in Economia e Commercio indirizzo Aziendale, Agostino Cicalò è attualmente presidente della Camera di Commercio di Nuoro-Ogliastra*

**Quest'ultimo anno e mezzo è stato certamente complicato per tutte le aziende. Può darci un quadro della situazione attuale? Possiamo già parlare di ripresa?**

**I**l quadro generale è riferito ai numeri trimestrali che elabora il sistema camerale attraverso *Infocamere*. Questi dati ci restituiscono una situazione relativamente stabile, nel senso che il *turn over* delle imprese è rimasto quasi uguale. O meglio, abbiamo avuto le contrazioni importanti nel corso dell'anno 2020, poi nel corso del primo trimestre 2021. Adesso siamo a chiusura del terzo e vedremo i nuovi dati fra un mese. In linea generale possiamo dire che i primi due trimestri di quest'anno hanno dato dei numeri, diciamo in ripresa, che hanno riportato il *turn over* – cioè il numero di ingressi e di uscite dal sistema imprenditoriale – sostanzialmente in linea con quello che era prima della contrazione significativa del 2020 in cui le imprese che hanno chiuso hanno superato di gran lunga quelle che hanno aperto.

Il problema come sappiamo – e questa è una constatazione più generale – è che questo anno e mezzo è passato con una serie di sostegni che hanno anestetizzato il problema di molte imprese, soprattutto di quelle molto piccole. La cartina di tornasole la vedremo nell'ultimo trimestre di quest'anno e nei primi del prossimo. Lì probabilmente vedremo un'altra contrazione perché molte imprese non saranno in grado di reggere lo stato ordinario

dell'economia. Molte cose, infatti, sono cambiate: i consumi stanno riprendendo molto lentamente e il comparto del turismo, a parte gli effetti dei mesi di luglio e agosto, è stato fortemente penalizzato. Ritengo che sarà un periodo abbastanza difficile.

**C'è un settore che ha retto meglio la crisi?**

Quello che ha tenuto meglio, stando ai numeri in tutto il periodo, è il settore dell'agricoltura, il settore primario in generale e quello dei servizi. Ha avuto una contrazione significativa invece il settore della manifattura, del turismo e del commercio. L'agricoltura, in linea di principio, è quella che ha tenuto di più, ma va tenuto conto che l'agricoltura nel nostro territorio è un po' particolare perché il comparto è composto da un numero altissimo di addetti e, tra questi, molti sono lavoratori stagionali che lavorano solo tre mesi all'anno.

**In questo momento, in quale settore si sta investendo di più e qual è il profilo del nuovo imprenditore?**

C'è stato prima della pandemia un interesse crescente per il settore dell'agricoltura. Ora il settore che cresce di più è quello dei servizi, i servizi alle imprese e i servizi alle persone; nello specifico i servizi informatici per le imprese a supporto delle attività principali, i servizi di consulenza, di manutenzione, i servizi sociali. Il comparto industriale è fermo se non in regresso; l'edilizia ha subito pesanti contrazioni e solo ora con i bonus legati al settore si sta assistendo a un leggero miglioramento. Il comparto del commercio ha subito una forte riduzione. Sta tenendo, ma solo con una crescita stagionale,



Archivio L'Orto bene

il comparto del turismo.

**Come si presenta invece il settore culturale?**

Per quanto ci riguarda noi stiamo sostenendo il mondo delle imprese culturali attraverso il modello del *Distretto Culturale del Nuorese* che è un modello attraverso il quale cerchiamo di animare l'attività di coordinamento e di cooperazione tra le imprese del mondo della cultura e devo dire che c'è una certa reattività. Il nostro obiettivo è quello di dimostrare che questo mondo è un mondo che produce economia e ricchezza se il lavoro viene fatto in



maniera sistemica e coordinata. Solo in questo modo può portare importanti contributi di sviluppo. Non è un lavoro semplice perché l'ambito è intrinsecamente complesso. Spesso ci si focalizza solo sugli operatori che tipicamente si occupano di cultura, ma si deve pensare a tutti gli addetti collaterali, oltre a tutti i fruitori della cultura, che si muovono e che nel territorio portano ricchezza.

**Il settore della tecnologia nel nostro territorio che strade sta percorrendo?**

Purtroppo nell'Ogliastra e nel

Nuorese i numeri relativi a questo settore sono molto bassi. Abbiamo un registro delle *start up* che misura le imprese che decidono di assumere quella fisionomia, dal momento che ci sono delle agevolazioni fiscali, ma i numeri sono ancora limitati a qualche decina di imprese. Altre non richiedono agevolazioni fiscali, non sono *start up*, ma comunque fanno innovazione e si stanno posizionando su segmenti di mercato che richiedono sviluppo tecnologico. È un settore che ha tassi di crescita alti, ma in valori assoluti sono ancora numeri abbastanza piccoli.

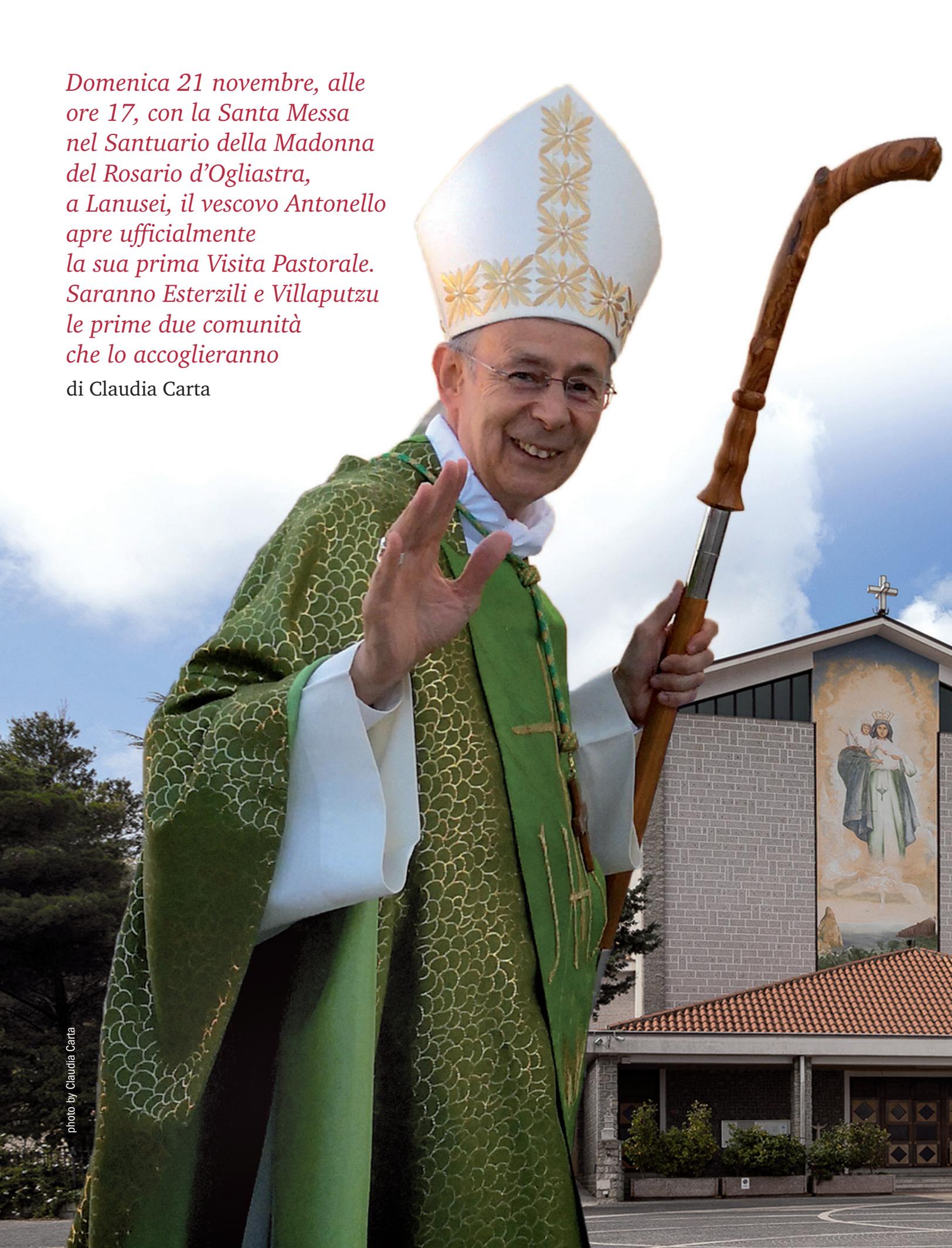
**Qual è attualmente il rapporto tra le scuole e le imprese? La Camera di Commercio promuove questa relazione?**

Tutto il sistema camerale gestisce il registro per l'Alternanza Scuola-Lavoro e quindi sollecita le imprese a iscriversi a questo registro presso il quale gli studenti e le scuole possono trovare le imprese disposte ad accoglierli. Il tempo della pandemia purtroppo ha azzerato anche tutta questa attività e si spera di poter riprendere presto. È comunque una strada difficile perché le nostre imprese sono piccole, quindi meno attrezzate ad accogliere il progetto di alternanza. Dall'altra parte, tanti studenti non hanno ben chiara l'importanza di questo percorso e molti la vedono come un appesantimento del lavoro, per sé e per i docenti, perché si aggiunge al lavoro ordinario. Ritengo invece che sia assolutamente necessaria. Dipende dalle scuole e delle imprese. E devo dire che gli esempi virtuosi non mancano.

**Prevedete incentivi per questo settore e in generale per il sostegno alle imprese?**

In periodo pandemico abbiamo fatto un sostegno significativo a favore delle imprese per quanto riguardava il riconoscimento degli interessi passivi dei finanziamenti erogati a supporto delle imprese. Nel frattempo, abbiamo continuato a tenere i nostri bandi semestrali, compreso quello per la partecipazione a mostre e fiere. Ora le mostre e le fiere sono state quasi azzerate, a parte qualcuna fatta *on line*. Confidiamo che dall'autunno ripartano anche queste iniziative. I bandi vengono riaperti ogni sei mesi.

*Domenica 21 novembre, alle ore 17, con la Santa Messa nel Santuario della Madonna del Rosario d'Ogliastra, a Lanusei, il vescovo Antonello apre ufficialmente la sua prima Visita Pastorale. Saranno Esterzili e Villaputzu le prime due comunità che lo accoglieranno*  
di Claudia Carta



# Pellegrino fra la sua gente



**S**e c'è una cosa di cui il vescovo Antonello non si stanca mai è quella di...camminare. E sono certa che davanti a questa affermazione non risponderebbe: “Per forza!” o “Sono costretto”, quanto piuttosto: “Sono chiamato a farlo” e “Vado con gioia!”. Che non significa non sentire la stanchezza, il sacrificio e l’impegno di un viaggio così significativo e di grande portata quale è la visita pastorale che si appresta a cominciare, non fosse altro perché si aggiunge ad altrettanti viaggi, appuntamenti, scadenze che la sua agenda già annovera d’ufficio. Eppure, questo è un viaggio diverso. In un momento ecclesiale senza precedenti – l’apertura del sinodo della Chiesa universale chiamata a interrogarsi e riflettere sulla *sinodalità* –, racchiuso in una fase storica anch’essa epocale, per certi versi, caratterizzata da una pandemia che ne ha minato certezze e solidità, mettendo a nudo fragilità e vulnerabilità, disagio e sofferenza. Cosa incontrerà, dunque, il pastore della diocesi sulle strade – molto spesso tortuose – dei nostri paesi? E, soprattutto, chi incontrerà? Semplicemente tutti. La moltitudine – vera e propria iperbole, dato che parliamo delle anime ogliastrine – di un *noi* che aspetta di incontrare un *Te*. Quando nelle nostre case, nelle nostre chiese, nelle nostre comunità arriva qualcuno di nuovo, c’è curiosità, euforia, attesa ed entusiasmo. *Chissà cosa farà... Chissà cosa ci dirà... Chissà cosa penserà...* Sappiamo che quell’incontro ci lascerà comunque

## Pellegrino fra la sua gente

diversi da come eravamo. In questo caso, poi, il nuovo che arriva lo conosciamo già, lo conosciamo bene. Sappiamo che è *uno che parla con autorevolezza*, che si lascia incontrare, che guarda, ascolta e risponde.

Tanta attesa, dunque, per questo viaggio che ci vede tutti in cammino, suoi compagni per uno, due o tre giorni a casa nostra, nelle nostre piazze, dentro le nostre scuole, fra le nostre aziende. Uno di noi.

Dal 21 novembre – solennità di Cristo Re dell'universo, data ufficiale di apertura della visita pastorale – Mura si farà pellegrino tra la sua gente, sognando e auspicando quella *Chiesa lieta con volto di mamma*: «La straordinarietà di questa immagine – scrive nella sua seconda Lettera Pastorale – con i gesti che presuppone e quelli che comporta mi aiuteranno a incontrarvi ancora una volta con gioia, annunciandovi e vivendo la realtà di una Chiesa – come dice il Papa – “che comprende, accompagna, accarezza”».

Lo stile non può che essere quello dell'ascolto e della condivisione, «valorizzando l'incontro e le relazioni, per leggere con sguardi di fede la realtà ecclesiale e sociale».

Entrare e abitare gli spazi che i cittadini vivono quotidianamente, insomma, «conoscere la ricchezza delle relazioni comunitarie e i servizi alla fede e alla vita che incoraggiano, ma anche le povertà spirituali, familiari, affettive, economiche e culturali».

Un incontro – sottolinea il vescovo – che «permetterà inoltre di dialogare con le istituzioni locali, in una stagione che non sempre evidenzia l'importanza e il compito di quanti si mettono a servizio



del bene comune».

E se è vero che tanto è stato fatto in questi sette anni del suo ministero episcopale – innumerevoli le iniziative pastorali e i servizi che hanno permesso di stare vicino alle persone, in tutte le fasi e le scelte della loro vita: dai percorsi di preparazione al matrimonio e al cammino delle famiglie, alla formazione dei catechisti e dei docenti di religione, alla nascita degli oratori interparrocchiali; dal servizio della Caritas nella mensa quotidiana e nei centri di ascolto, ai progetti di accompagnamento dei giovani; dall'impegno per gli strumenti di comunicazione, allo slancio per arricchire il tempo estivo con la pastorale del turismo, fino al sostegno delle scuole materne paritarie – è altrettanto vero che molto resta ancora da fare: «Vorrei che la nostra Chiesa, con il suo volto di mamma, accompagnasse ancora di più le tante solitudini presenti nel territorio, spesso congiunte ad

ansie, paure e sofferenze, ascoltando così tutte le domande della nostra gente. Una Chiesa che segnali il male presente ma, contemporaneamente, inviti alla speranza, alimentando coraggio». Niente succede per caso, mai. Figuriamoci nell'agenda del nostro vescovo che sa bene come, dove e quando dare avvio a un progetto, e sa altrettanto bene quanto sia importante avere una visione che conduca lontano.

Ecco perché la visita pastorale va di pari passo con il percorso sinodale: «Sinodo significa “cammino comune” – spiega –. La Visita pastorale costituirà una bella occasione per riflettere sull'esperienza di Chiesa che si sta compiendo nelle nostre comunità. Questo comporta che vescovo e presbiteri, unitamente alla porzione del popolo di Dio che si raduna in ogni comunità siano, insieme, corresponsabili dell'annuncio del Vangelo e costruttori di comunità concrete, nelle quali il dialogo e la



photo by Aurelio Candido

fraternità creino un fondamento e non solo un auspicio. [...] Privilegiando l'ascolto e la condivisione, ciascuno con i suoi compiti potrà far emergere proposte e itinerari per aprire nuove strade e avviare nuovi processi. [...] Anche la nostra Diocesi vuole camminare con questi input e con questa prospettiva. Avendo la certezza che sognare, nella Chiesa, non è uscire dalla realtà, ma è già un impegnarsi per realizzare i sogni». Sogniamo, allora, o ritroviamo la capacità di farlo, ora che il pastore

*viene ad abitare in mezzo a noi.* Lasciamoci trovare e incontrare da lui, parliamo, raccontiamo quello che funziona e quello che invece proprio bene non va, per trovare soluzioni e gettare nuove basi, per costruire su prospettive diverse, per iniziare a realizzare il sogno di una Chiesa che sappia parlare ancora la lingua della gente, sappia dare ragione della speranza che è in lei, sappia portare Cristo anche ai più lontani. Soprattutto ai più lontani. E lontani – geograficamente parlando – sono gli abitanti delle

prime due comunità che il vescovo Antonello incontrerà nell'avvio della sua visita pastorale: Esterzili – alle pendici del Monte Vittoria, lungo il confine occidentale della diocesi – e Villaputzu – ultima parrocchia in direzione Sud, procedendo verso Cagliari – che accoglieranno Mura nel mese di dicembre, segno evidente e forte – se mai ce ne fosse ancora bisogno – della sua costante attenzione alle periferie, geografiche o esistenziali, della terra che gli è stata affidata. Che sia un *viaggio buono* per tutti.

# «Il vescovo viene a portare una nuova speranza»

di Claude Augé Razafindralongo  
parroco di Esterzili

*La comunità di Esterzili si preparerà ad accogliere con entusiasmo la visita pastorale del vescovo Antonello, il 3, 4 e 5 dicembre prossimi*

**I**l 10 ottobre 2015 ho fatto il mio ingresso nella parrocchia di Esterzili, sostituendo il compianto don Antonio Fanni che vi era stato per undici anni. Esterzili fa parte della Barbagia di Seulo, situato in una zona montuosa dominata dalla bella montagna di Santa Vittoria. Da tempo la comunità risente di un lento e costante spopolamento che mette in pericolo la sopravvivenza dei più importanti servizi, come la scuola e la sanità. Fin dall'inizio del mio ministero ho conosciuto la profonda fede dei miei parrocchiani e sono venuto a contatto con una popolazione accogliente, disponibile e generosa, sempre pronta a soddisfare tutte le esigenze della parrocchia. Vanta un'importante storia antica e nel lontano passato ospitava ben undici chiesette sparse nell'abitato e nelle campagne circostanti. Di alcune rimangono solo i ruderi.

L'antica chiesa parrocchiale è dedicata a San Michele Arcangelo e le altre a Sant'Antonio da Padova, a San Sebastiano e a Sant'Ignazio da Laconi che può considerarsi la nuova parrocchiale, in quanto è lì che attualmente si svolgono tutte le funzioni religiose. Svolgo il mio ministero con la collaborazione preziosa del Consiglio Pastorale composto da Angela Boi, Luigi Laconi, Giuseppina Muceli, Lucia Orrù, Maria Puddu, Wanda Porcu e Gianluigi Usai; insieme al Consiglio per gli Affari Economici di cui fanno parte Giovanna Cardus, Fernando Deiana, Giovanni Deplano e Donatella Puddu. Un ruolo molto importante hanno le *prieoresse* che mi aiutano a espletare tutte le funzioni e



organizzare, insieme alle catechiste, il catechismo per i bambini che si preparano alla Prima Comunione e per i ragazzi della Santa Cresima. Nella parrocchia, inoltre, opera un gruppo di volontarie che a turno dedica il suo tempo a tenere pulita e in ordine la chiesa dove si celebrano tutte le funzioni religiose.

Il coro parrocchiale è sempre presente in tutte le celebrazioni solenni dell'anno liturgico e i vari comitati dei festeggiamenti delle feste patronali lavorano ogni anno, animatamente, per rendere onore ai vari Santi venerati da secoli dalla popolazione di Esterzili.

Ho iniziato in punta di piedi il mio cammino all'interno della comunità esterzilese e l'accoglienza è stata inaspettata, molto calorosa e mi ha fatto sentire subito a casa.

Ho scoperto che i miei parrocchiani, con semplicità e coraggio, lavorano e vivono non dimenticando gli altri, i più deboli, verso i quali hanno dimostrato sempre una grande

solidarietà, non fatta di parole, ma di gesti concreti. Questo modo di operare mi ha incoraggiato a prendere contatto con le famiglie, i bambini, i ragazzi, ma soprattutto con gli anziani che sono la parte più fragile e più numerosa di questa piccola società.

La mia parrocchia è composta da una popolazione molto devota, legata ai riti antichi, alle tradizioni e allo spirito del Vangelo di Gesù.

Seguendo questi fondamentali principi cristiani, la comunità si preparerà ad accogliere con entusiasmo la visita pastorale del vescovo Antonello, il 3, 4 e 5 dicembre prossimi. In questo periodo, molto difficile per tutti, che ha messo a dura prova anche l'economia del piccolo paese e modificato i rapporti umani, la visita solenne di un Pastore di anime, potrà dare conforto e guidare il suo gregge verso la strada di una nuova speranza e di un crescente cammino nella fede cristiana.

# «Grazie, Eccellenza, per aver scelto i più piccoli»

di Renato Melis  
sindaco di Esterzili

«La visita pastorale è un dono che va oltre ogni iniziativa, un gesto che sa di carezza nel momento più buio». Tutta l'emozione e l'attesa per l'arrivo del vescovo nelle parole del primo cittadino di Esterzili

**C**hi viene a Esterzili entra nella porta principale della Barbagia, per posizione, cultura e tradizione.

Al visitatore mi piace spesso descrivere il paese come una Divina Commedia. Nella conformazione orografica del territorio, infatti, così come riflesso nell'animo della gente, si presenta sostanzialmente l'*Inferno*, rappresentato dall'indimenticabile tortuosa strada di accesso all'abitato (16 km col grado di tortuosità più alto d'Italia!) che con i suoi tornanti passa per il *Rio Nuluttu*, il nostro Acheronte (appunto il fiume dell'*Inferno* dantesco); il *Purgatorio*, rappresentato dall'abitato e dalla sua gente, sempre pronta ad accogliere e con il quale ci si rigenera. E quindi il *Paradiso*, il nostro *Monte Santa Vittoria* (1.212 mt), che offre al visitatore un punto panoramico unico in Sardegna, un vero gioiello e punto di riferimento per il territorio, che spazia dall'Ogliastra al cagliaritano e all'oristanese, e ha di fronte lo spettacolo innevato del Gennargentu. Qui si ha davvero la sensazione di avere raggiunto il massimo dell'estasi.

Il tutto contornato da veri gioielli come il tempio a *mègaron* di *Domu 'e Urxia*, il più grande del mediterraneo, e un territorio con una concentrazione variegata e unica di risorse ambientali e archeologiche, ma anche testimonianze di presenza romana, come la più famosa *Tavola* di bronzo del 69 d.C. rinvenuta nell'Ottocento in questo territorio: a oggi il reperto più importante del museo di Sassari. Sempre a Esterzili ha avuto i natali il primo scrittore in lingua



photo by Pietro Basoccu

campidanese a noi noto, ovvero Fra Antonio Maria.

Ma vi sono tantissime altre cose da scoprire: siamo noti per essere *il paese delle 11 chiese* di cui San Michele Arcangelo è il patrono e Sant'Ignazio la chiesa parrocchiale. Siamo visitati per i nostri splendidi *murales*, alcuni veri capolavori artistici isolani. Un territorio vasto 11mila ettari con orografia variegata e altitudini che vanno dai 200 metri sul lago Flumendosa, che definisce il confine sul lato occidentale, fino ai 1212 della vetta. Sono più di ottanta i siti archeologici censiti e alcuni come il nostro tempio veri monumenti meritevoli di riconoscimento come patrimonio UNESCO.

La visita del nostro vescovo Antonello, che inizia il viaggio pastorale proprio da Esterzili, è un evento eccezionale e storico per il paese. Per me come sindaco è motivo d'orgoglio, più di tante altre azioni che stiamo portando avanti; è un segnale forte per il territorio più difficile e isolato dell'isola che genera positività a dà forza a noi amministratori come al paese intero. Un segnale in controtendenza, rispetto all'approccio

alla risoluzione delle problematiche a cui sono stati abituati questi territori spopolati. Scegliere i piccoli paesi significa scegliere l'essenza cristallina del tessuto culturale, le sue tradizioni, il patrimonio storico artistico e naturalistico che sta alla base della nostra nazione; una vera scelta da padre di famiglia. Chi si definisce cittadino del mondo non può non conoscere questo territorio, per questo un grazie di cuore da tutta Esterzili al nostro vescovo Antonello: questo è un dono che va oltre ogni iniziativa, un gesto che sa di carezza nel momento più buio... Abbiamo bisogno di speranza, questo aiuterà l'intera comunità che esce ulteriormente acciaccata dalle restrizioni imposte dalla pandemia. Come amministrazione, stiamo lavorando a diversi interventi ma ciò che sta più a cuore, e costituisce la nostra vera missione, è riuscire a potenziare i servizi funzionali al miglioramento della vita sociale; realizzare nuove situazioni di incontro e collaborazione col territorio che consentano ai giovani di tornare a investire e credere nella vita del paese, come quella migliore che uno possa desiderare.

# «Viene per comprendere, accompagnare e accarezzare»

di Franco Serrau  
parroco di Villaputzu

*«La visita pastorale sarà una benedizione per l'intera comunità cristiana, una visita paterna e materna»*

**L**a comunità cristiana di Villaputzu, e parimenti quella di Esterzili, saranno le prime a ricevere la visita ufficiale del vescovo Antonello nella sua prima visita pastorale alle comunità cristiane della diocesi di Lanusei.

In quella occasione la visita si estenderà a tutta la comunità civile di Villaputzu, alle autorità civili e militari, alle forze economiche e alle varie realtà sociali del paese. Il motivo della visita – oltre che realizzare ciò che il codice di diritto canonico invita ogni vescovo a realizzare nella propria diocesi almeno una volta ogni cinque anni – non sarà una fredda e puntigliosa *ispezione* sulle persone, sulle istituzioni cattoliche, sulle cose e i luoghi della parrocchia. Avrà invece un carattere decisamente pastorale, fatta per «incontrare – così si esprime mons. Antonello Mura il giorno della indizione della Visita Pastorale – e ascoltare il popolo di Dio, per valorizzare le relazioni, per imparare a leggere con sguardi di fede la realtà ecclesiale e sociale» di ciascuna comunità della diocesi.

Lo stesso vescovo indica le caratteristiche della visita, le stesse che papa Francesco ha suggerito alla Chiesa italiana per la realizzazione di un vero cammino sinodale, ossia *comprendere, accompagnare e accarezzare*. Comprendere è il compito di una Chiesa che, attraverso le parrocchie, vuole continuare a conoscere e capire la storia delle persone e delle famiglie.

Accompagnare è lo stile educativo per stare vicino alle persone ferite dalla vita e a quelle con un fede messa alla prova per mancanza di serenità, di



salute, di lavoro. Accarezzare è una missione ecclesiale che vuole recuperare relazioni, rispettando la salute e più ampiamente la nostra autentica umanità.

Dice ancora il mons. Mura che «con l'epidemia abbiamo scoperto che non è solo la vita a sfuggirci, ma anche le persone si sono sottratte e perfino allontanate dalla vita comunitaria». Sembra proprio la descrizione della comunità cristiana di Villaputzu, anche lei messa in grossissime difficoltà dalla pandemia avendole impedito praticamente da quasi due anni di svolgere null'altro delle sue tantissime attività pastorali che le sole celebrazioni in chiesa, con presenze fortemente limitate dalle misure anti Covid, ma anche dalla paura di possibili contagi e dalla diffidenza verso tutto quello che è attività al chiuso non indispensabile per la vita.

A dirla tutta, la pandemia ha creato un tale sconvolgimento nella vita della comunità cristiana villaputzesi che anche quando le misure sanitarie si sono allentate, con la possibilità per esempio di celebrazioni all'aperto, la partecipazione dei fedeli è stata decisamente bassa per quanto riguarda gli adulti e praticamente nulla per quanto riguarda i bambini e i ragazzi. Nonostante tutto, però, quest'estate abbiamo fatto una bellissima esperienza di animazione con il Grest, coinvolgendo oltre 80 bambini delle elementari e oltre 40 animatori, tra adulti giovani e giovanissimi, segno che quando si riesce a toccare il cuore e interesse delle

persone, le risposte arrivano eccome! La visita pastorale, dunque, sarà certamente una benedizione per l'intera comunità cristiana; una visita *paterna e materna*. Paterna perché motivo di forza per la ripresa delle attività oramai semiabbandonate, e materna perché motivo di consolazione per le tante difficoltà finora affrontate. Sarà anche occasione di una abbondante benedizione per la comunità civile in generale, come ricaduta della nuova vitalità che indubbiamente la comunità cristiana riceverà al seguito di questo evento.

Collabora proficuamente con il parroco il Consiglio per gli Affari Economici di cui fanno parte: Carmelo Solinas, Chiara Porcu, Ignazio Sarritzu, Michele Sestu, Maria Piredda, Alessandra Pinna.

# «Al lavoro per costruire un paese fresco e dinamico»

di Sandro Porcu  
sindaco di Villaputzu

*Il centro del Sarrabus apre le porte al vescovo Antonello e si presenta, con le parole del suo sindaco, come un paese che nel tempo sta cercando di dare spazio e luce alle sue potenzialità inesprese*

**C**on l'avvicinarsi della sentitissima visita pastorale a Villaputzu del vescovo Antonello, esprimo tutta la mia gioia ed emozione a nome di tutta la comunità che mi onoro di rappresentare per questo importantissimo evento che ci apprestiamo a vivere. Sono convinto che la nostra ospitalità, la nostra accoglienza e il cuore dei villaputzesi faranno da cornice alla visita del nostro amato vescovo. La sua presenza qui sarà per me, come sindaco, e per tutta la cittadinanza motivo di grande orgoglio e di profonda gioia. Insieme al vescovo, nonostante i problemi che anche il nostro paese sta vivendo, sapremo guardare con fiducia e speranza al futuro delle nostre famiglie e dei cittadini tutti.

Il nostro è un comune che si estende su una superficie di 182 Km<sup>2</sup> e la popolazione residente al 31.12.2020 si attesta in 4.612 unità. È collocato geograficamente nella costa sud orientale della Sardegna e le relazioni politiche, sociali ed economiche si instaurano essenzialmente con i comuni limitrofi di Muravera e San Vito, con la Provincia del Sud Sardegna, la Regione Sardegna e in modo più sporadico con il capoluogo di Provincia, l'hinterland cagliaritano e la bassa Ogliastra. Commercio, turismo e servizi in



photo by Pietro Basoccu

generale costituiscono le attività economiche prevalenti così distribuite: ricettività 9,46%, bar e ristorazione 10,14%, commercio 51,35%, edilizia 3,38%, servizi 25,67% per un totale di 148 attività economiche. Praticate, seppure in misura sempre più modesta, agricoltura, allevamento e pesca. È trascorso appena un anno dalla mia rielezione come sindaco di Villaputzu. Il mio primo mandato è iniziato nel giugno 2015 e sono stato rieletto a ottobre 2020. In passato il paese non ha mostrato all'esterno una chiara immagine di sé e del suo potenziale, causa una comunicazione improntata alla negatività legata alle note vicende del "caso Quirra". Obiettivo strategico è stato, quindi, quello di invertire questa tendenza e ricostruire un'immagine del paese che fosse realmente rappresentativa delle potenzialità che possiede, un'immagine fresca e interessante, per i suoi abitanti in primo luogo, ma anche per i potenziali visitatori e turisti.

Nonostante il bilancio comunale fosse solido e in attivo, il primo ciclo economico non ha permesso politiche espansive di dilatazione della spesa, né sul fronte dei consumi né sul versante degli investimenti. Le ultime scelte di bilancio sono poi risultate fortemente influenzate nel 2020 dall'emergenza sanitaria causata dalla diffusione del Covid-19, una pandemia che ha imposto un'azione di politica economica prudente e attendista. Nonostante le difficoltà, l'amministrazione comunale è riuscita negli anni, grazie a una attenta attività di programmazione, pianificazione e progettazione, a ottenere numerosi finanziamenti e a svincolare risorse di bilancio bloccate da tempo che hanno consentito di realizzare un piano di opere pubbliche molto importante e ambizioso. Tutto questo andrà a incidere sullo sviluppo del nostro paese, sul turismo, sulle politiche sociali, sulla scuola, sulle attività sportive, sull'ambiente e sul tessuto economico e produttivo di Villaputzu.

## RAIMONDO LODDO

Sono nato a Nuoro, città nella quale ho vissuto per più di 30 anni. Le mie passioni sono l'escursionismo in montagna e la fotografia. Ho sempre con me la fotocamera, che mi permette di immortalare le varie forme

rocciose modellate dall'acqua, dal vento e dall'azione della natura, vere opere d'arte, sculture a cielo aperto. Nonostante le rocce non parlino, sono sicuro del fatto che, grazie alla loro storia millenaria, abbiano tante cose da dire.

26



1



2



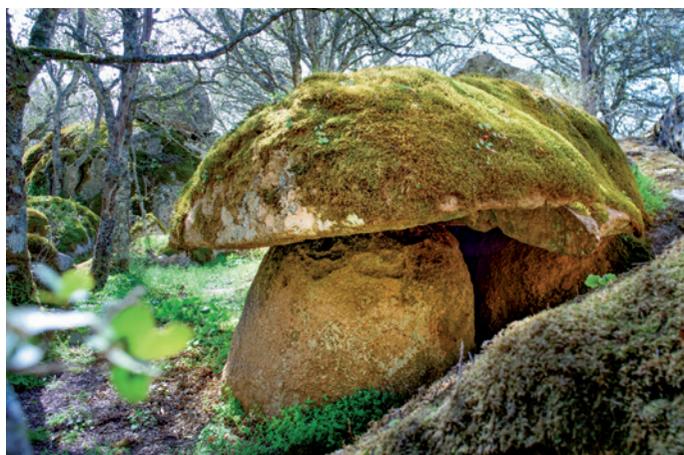
3



4



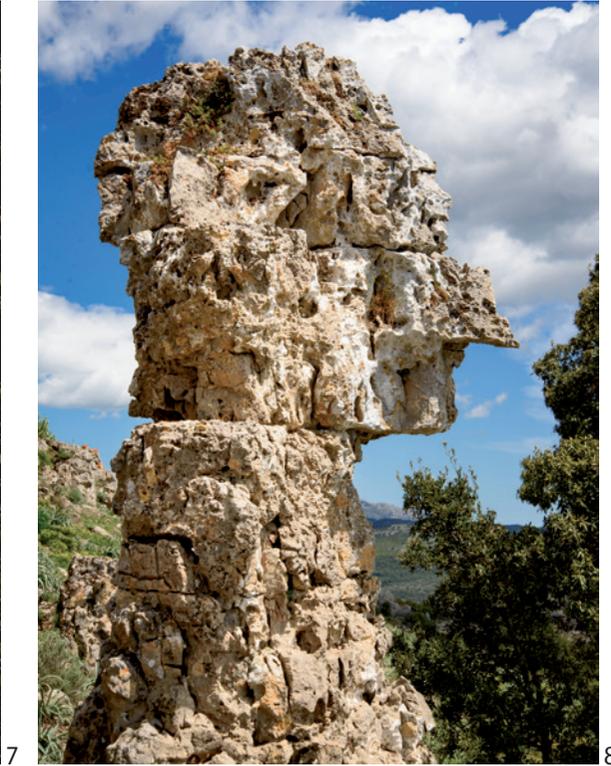
5



6

# Predas e roccas

1. Villaputzu
2. Silius
3. Palau
4. Orotelli
5. Nughedu Santa Vittoria
6. Nuoro
7. Gadoni
8. Ussassai
9. Austis



27



9

## La “Santa ‘Ittoria bella” di Villaputzu

testi e foto di Angelica Porcu

**L**a seconda domenica del mese di ottobre è una giornata tanto attesa per i villaputzesi poiché è il fulcro dei festeggiamenti religiosi e civili in onore di Santa Vittoria. Pur non essendo la patrona del paese (San Giorgio martire), la popolazione è particolarmente devota alla Santa. Festeggiare Santa Vittoria significa accogliere l'inizio di una nuova stagione: la ricorrenza, infatti, cade in un periodo dell'anno segnante la fine dell'estate e l'inizio dell'autunno. Fin dai primi giorni del mese di ottobre il villaputzesi dice di sentire il “profumo di Santa Vittoria”, quell'aria particolare respirata dalla comunità man mano che si avvicina il giorno della festa, un momento enfatizzato ancora di più quando si vedono i membri del comitato religioso impegnati ad abbellire la strada principale e le altre vie del paese con le bandierine colorate che affasciano grandi e piccini. Una festività che ha sempre rappresentato uno dei momenti religiosi e sociali più importanti della comunità. Analizzando il clima che ruota attorno alla sfera religiosa si distinguono immediatamente degli elementi che caratterizzano la ricorrenza; vivere la celebrazione non significa solamente recarsi in chiesa ad ascoltare la Messa solenne, ma soprattutto partecipare a quel momento d'intimità che nasce fin dal momento rituale della vestizione del simulacro della Santa. Gli attimi più intensi della devozione si raggiungono durante le processioni del sabato, della domenica in particolar modo, e del lunedì pomeriggio. Chi almeno una volta ha preso parte alla processione della domenica, detta *sa processioni manna* – importante perché durante il percorso si fa la sosta nel rione del paese intitolato a Santa Vittoria –,



### Parentele non storiche!

Nel mese di ottobre a Villaputzu non si festeggia solo Santa Vittoria. La quarta domenica del mese è, infatti, dedicata alle celebrazioni in onore di San Narciso. Le due festività sono legate da un'antica narrazione popolare secondo la quale Santa Vittoria e San Narciso erano legati da un legame di sangue. Gli anziani ricordano ancora questa diceria che vedeva Santa Vittoria come sorella di San Narciso, insieme a Santa Greca di Decimomannu e Santa Barbara di Villasalto. Nessun dato storico conferma, però, tale parentela.

ricorda il simulacro della Santa col manto rosso, emblema del martirio, adornato dagli ori, *s'oraria*, donati dai fedeli nel corso degli anni, che sfila fra le vie di Villaputzu sorretto da *is obreris de Santa 'Ittoria*.

Anche il senso dell'udito è coinvolto in questa fase del rito in quanto ad anticipare il passaggio del simulacro ci sono i suonatori di *launeddas* villaputzesi, che preparano il fedele alla visione dell'amata Santa. Quando si percorrono le strade del paese in occasione della processione non si può fare a meno di ammirare l'impegno delle persone nell'abbellire il percorso del corteo religioso attraverso la posa nelle finestre e nei balconi di tappeti, tovaglie e coperte bianche anticamente ricamate, al cui candore si contrappongono i vivaci colori dei tappeti floreali connotati dal profumo dei rametti di menta. Chi non segue la Santa nel corteo processionale ne aspetta il passaggio vicino alla propria abitazione,



### L'antica chiesa

Nel rione chiamato *Su Cuccuru de Santa 'Ittoria* era ubicata l'antica chiesa intitolata alla Santa martire, non più esistente ma in uso fino alla metà del XVII secolo, come indicato negli *Annales Sardiniae* di Salvatore Vidal.

Vico Mossa, negli anni '50 del secolo scorso, analizzò il fenomeno della costruzione delle chiese intitolate a Santa Vittoria nell'Isola, precisando che se le incursioni dei mori, da un lato, portarono alla distruzione delle prime chiese cristiane, dall'altro contribuirono all'edificazione di nuovi luoghi di culto, quali gli edifici religiosi intitolati a Santa Vittoria, fabbricati nei pressi delle località di trionfanti battaglie.

L'edificio religioso villaputzes, edificato presumibilmente prima del 1054, anno dello scisma fra la Chiesa cattolica occidentale e la Chiesa ortodossa orientale, è citato per la prima volta in un documento datato 29 giugno 1120, un atto di permuta stipulato fra il Giudice di Calàri Torchitorio II, sua moglie e il Duomo di San Lorenzo di Genova, e nuovamente nel 1365 nell'*Elenco delle rendite arcivescovili di Cagliari*

un'occasione per poter ammirare le donne e gli uomini che sfilano indossando il costume sardo tradizionale del paese, caratterizzato dall'inconfondibile colore viola e dal velo ricamato femminile bianco. Chi sfila indossando il costume sardo vede la festa di Santa Vittoria come un momento di ritorno al passato, una circostanza in cui vengono ricordati gli avi della famiglia mentre si vestivano con il loro abito più bello per onorare la fede cristiana e venerare la Santa.

La festa segna anche la vita sociale del paese, è un momento in cui le varie generazioni si incontrano dando vita ad attimi di gioia. In passato *su dominigu de Santa 'Ittoria bella* era un momento molto atteso dalle giovani

coppie poiché rappresentava la prima uscita in pubblico da fidanzati. Insieme ci si recava in chiesa, un modo per venire benedetti e protetti dalla Santa. Anni fa la festa, in particolare modo quella legata alle iniziative civili, rappresentava un momento d'incontro e divertimento per la comunità: era l'occasione per i giovani celibi del paese di incontrare le ragazze nubili che venivano invitate a ballare al ritmo e sulle note delle *launeddas*. Fare festa significava e significa tutt'ora riunire la famiglia attorno al tavolo in occasione del tradizionale pranzo della domenica. Era ed è un'occasione d'incontro fra genitori e figli che abitano in paesi diversi, spesso lontani, che non hanno l'opportunità di stare insieme

quotidianamente. Festeggiare Santa Vittoria significa uscire la sera per accompagnare i bambini alle giostre, vedere quanto sono felici mentre gustano le dolci caramelle comprate nelle bancarelle. Mentre si passeggia, si respira il profumo del torrone e delle castagne, l'aria dell'autunno appena arrivato. Il sabato sera le persone si riuniscono nella piazza principale del paese per ascoltare *is cantadoras*, omaggiando in tal modo la storia musicale della nostra Isola. La domenica, invece, si ammirano i fuochi d'artificio e si ascolta la musica, mentre il lunedì sera è dedicato ai balli, al divertimento, un modo goliardico per chiudere in bellezza i festeggiamenti dedicati alla Santa tanto amata da Villaputzu.



# Cara scuola...

la cura di Augusta Cabras  
fotografie di Pietro Basoccu

*Come sta la scuola a un mese dall'apertura? Come stanno gli studenti, gli insegnanti, i presidi e tutti i collaboratori? Com'è la situazione dopo il lungo periodo complicato dalla pandemia? Si spera ovviamente che il peggio sia passato, che la situazione migliori progressivamente e che si torni alla normalità. Ma la normalità della scuola, anche prima della pandemia, ci piaceva davvero o c'è qualcosa che meriterebbe di essere cambiata?*

## **L'inchiesta.**

Fermare lo sguardo e fissare l'attenzione non tanto, o non solo su quello che è stato, ma guardare il presente per capire cosa può riservare il futuro. Una lente di ingrandimento che consenta di analizzare una criticità, un'incompiuta, un problema spesso atavico e spinoso che può e deve avere risposte il più possibile concrete, per superare l'impasse, per far capire cosa succede, per proporre soluzioni che siano alla portata di un territorio e della sua gente. Argomenti che affronteremo con voi, dialogando con gli esperti, con chi è parte in causa, con chi ha la responsabilità, diretta o indiretta, di quanto accade nelle nostre comunità.



## Cara scuola...

I banchi sono ancora distanziati, le mascherine ancora addosso a coprire naso, bocca, sorrisi ed espressioni del volto che manifestano le ansie e le gioie di essere studenti oggi, in un tempo incerto ma non per questo ricco di opportunità.

Inizia così l'anno scolastico 2021/2022 tra questioni vecchie e nuove, tra problemi storici e mai risolti, tra accelerate e battute d'arresto, nel mezzo di aspettative e speranze.

E la scuola interessa tutti, ma proprio tutti. Direttamente e indirettamente.

Direttamente o indirettamente.

Perché da lì siamo passati tutti e in qualche modo ci siamo ancora dentro. In quel luogo, fisico e ideale, abbiamo gettato i semi per la nostra vita o qualcun altro lo ha fatto per noi. La questione quindi ci riguarda.

In Sardegna gli studenti sono tornati sui banchi il 14 settembre, insieme a loro un esercito pacifico di *in-segnanti*, con la mastodontica responsabilità di lasciare il *segno*, buono e significativo, nella vita dei loro studenti. Nonostante la burocratizzazione del lavoro, nonostante la poca gratificazione economica, nonostante la velocità del cambiamento che investe tutti e quindi anche chi siede nei banchi, iper stimolati da un reale/virtuale che lascia meno spazio alla lentezza, alla riflessione, all'attenzione sui dettagli, al peso delle parole, all'importanza del pensiero.

La sfida si è fatta più ardua, l'asticella della missione si è alzata notevolmente. Serve motivazione, passione, capacità di un pensiero divergente che esca dagli schemi del già fatto, già visto e già detto, (soprattutto se questo non funziona più), serve aprirsi al cambiamento senza esserne sopraffatti, serve essere maestri, buoni maestri. Ma serve anche sentirsi ed essere sempre allievi, conservando la curiosità e la voglia di imparare, ancora e sempre. Perché questo permette di accogliere, ascoltare, aiutare a tirar fuori il meglio da ciascuno. Senza sopraffare e senza dominare.

Ma la scuola non è fatta solo dagli insegnanti. È fatta dagli studenti che prima di essere a scuola sono in famiglia, è fatta dai collaboratori e dagli amministrativi, ciascuno con un compito prezioso, è fatta da tutti i soggetti della comunità educante che con la scuola costruiscono oggi il presente e il futuro. E una scuola per funzionare deve poter contare anche sulla presenza dei servizi che ne permettono la fruizione, come quello dei trasporti e della mensa; deve poter contare su edifici la cui stabilità, bellezza e sicurezza garantiscono un migliore apprendimento e una vita scolastica di qualità. E allora com'è la situazione oggi, a un mese dall'apertura? **Francesco Feliziani**, direttore dell'Ufficio Scolastico Regionale, ci offre una fotografia di questo momento, tra luci e ombre, tra cambiamenti e prospettive per il presente e il futuro più prossimo.

*“Serve una programmazione strategica in cui vengono messi sulla bilancia i costi/disagi e i benefici”.  
Le parole di Francesco Feliziani, direttore dell'Ufficio Scolastico Regionale*



## Scuola sarda: «Il problema è la frammentazione della rete»

**Come è partita quest'anno la scuola? Può farci un quadro della situazione attuale?**

**A**bbiamo iniziato, a mio avviso con degli ottimi auspici, per quello che riguarda l'aspetto epidemiologico. Quest'anno la situazione, infatti, è ben diversa da quella dell'anno scorso quando vivevamo in una situazione di assoluta precarietà. Quest'anno si riparte con il personale della scuola e con gli studenti sopra i 12 anni per gran parte vaccinati, con la Dad che verrà utilizzata solo in casi residuali, con le regole per la quarantena in caso di contagio a scuola che non sono quelle che avevamo l'anno scorso. Soprattutto quando sono arrivate le nuove varianti, infatti, bastava il caso di uno studente positivo in una scuola per chiudere tutto; quest'anno si procederà con chiusure selettive delle singole classi. In più il settore dei

trasporti è più pronto ad affrontare questo tempo. A questo si aggiunge un successo del Ministero, perché grazie a una informatizzazione delle procedure di selezione del personale, noi in Sardegna abbiamo quadruplicato il numero dei docenti immessi in ruolo. Siamo passati dai 600 dell'anno scolastico 20/21 a circa 2400, comprensivi di alcune centinaia di supplenze qualificate che alla fine del primo anno potranno diventare contratti a tempo indeterminato dopo un periodo di prova e il superamento di un esame finale.

Altrettanto importante è il fatto che attraverso l'informatizzazione delle procedure, per la prima volta dopo tanti anni, abbiamo iniziato con tutti i docenti già dal primo giorno di scuola. E questo è importante soprattutto per le sedi più disagiate.



**Perché, nonostante l'aumento del numero dei docenti immessi in ruolo, si continuano ad accorpate le classi in uno stesso istituto, unendo ad esempio la prima con la quarta elementare, oppure creando classi provenienti da plessi diversi?**

Il discorso è articolato. Comincio dicendo che se noi andiamo a vedere la percentuale dei docenti rispetto al numero degli studenti, la Sardegna ha uno dei tassi più favorevoli d'Italia.

Il problema non è la carenza di personale. Negli ultimi 3 anni, a un decremento del numero degli studenti di circa 3000 unità all'anno, l'organico docente è rimasto lo stesso, addirittura lo scorso anno e quest'anno abbiamo avuto fondi specifici per assumere centinaia di altri docenti e collaboratori, per gestire le maggiori esigenze derivanti dal

*Covid*. Abbiamo un organico consolidato che è rimasto, un numero di studenti che è diminuito, e un numero di insegnanti aggiuntivi, grazie a un finanziamento extra di 13 milioni di euro per il recupero degli apprendimenti.

Il problema vero della Sardegna è l'estrema frammentazione della rete scolastica. Abbiamo micro comuni che per ragioni storiche continuano ad avere il punto di erogazione del servizio, continuano cioè ad avere, ad esempio, la scuola dell'infanzia, la scuola primaria.

Questo non solo nei comuni geograficamente distanti dagli altri o isolati, ma anche in quelli che distano tra loro solo pochi chilometri. Ma se non si fa un'azione di razionalizzazione della rete scolastica mettendo insieme, ad esempio le due scuole primarie dei due comuni limitrofi, attrezzandosi con un idoneo sistema di trasporto, succederà che nella primaria di un piccolo comune avremo 3 bambini in prima, 4 in seconda, eccetera, per cui con i limiti di legge, non si potranno fare classi singole, ma solo pluriclassi. Se ci sono due comuni vicini in cui si decide, d'accordo con gli enti locali, di mantenere la scuola in uno dei due, magari la scuola primaria in un comune, la scuola media nell'altro, si mettono insieme i numeri e non si fanno le pluriclassi né nell'uno, né nell'altro, ma classi normali in entrambi, magari di ordini diversi.

Serve una programmazione strategica in cui vengono messi sulla bilancia i costi/disagi e i benefici. C'è il costo/disagio del trasporto, ma raramente si mette in conto quanto può essere il costo di una scuola fatta in pluriclasse piuttosto che in classi normali con quello che viene a mancare ai nostri bambini a livello di socializzazione, di stimoli, di interazione. È un discorso che necessita di apertura. Se quest'azione di dimensionamento scolastico e di razionalizzazione dell'offerta formativa non viene fatta, si lascia sul terreno una miriade di scuole che non permette una normale distribuzione delle risorse, che sarebbero più che sufficienti per una rete scolastica ben strutturata, ma che non lo sono più in presenza di una rete scolastica frammentata. In Sardegna, poi, non abbiamo neanche il



problema delle classi in sovrannumero.

**Oltre la struttura della rete scolastica ciò che è determinante è il lavoro svolto dai docenti. Si parla spesso di un corpo docente che presenta numerose criticità: precariato, età media avanzata e demotivazione, dove però non mancano le eccellenze. Lei cosa ne pensa?**

Ritengo che uno dei punti su cui bisognerebbe riformare in modo strutturale il mondo dell'istruzione è proprio quello del reclutamento. Noi ci troviamo da anni con un sistema che crea in maniera quasi automatica il precariato, perché non è in grado di coprire ogni anno tutti i posti che si liberano con il pensionamento. Avevamo un buon sistema che era quello del corso di Scienze della Formazione Primaria e della scuola di

specializzazione, la vecchia SSIS.

Da più di dieci anni siamo passati al sistema dei concorsi che ha mostrato tutti i suoi limiti, perché non mette in collegamento la domanda con l'offerta, per cui i posti che non si riescono a coprire con i docenti di ruolo vengono coperti dai supplenti che dopo un anno manifestano l'esigenza e rivendicano il diritto di essere stabilizzati, per cui questo meccanismo porta ad aumentare l'età media di docenti assunti e li costringe a fare una trafila faticosa e dispendiosa. Se riuscissimo ad affrontare questa criticità e ogni anno avessimo delle strutture che mettono a disposizione il personale di cui ogni anno si ha bisogno per coprire i posti disponibili, noi diminuiremo nello stesso momento: il disagio delle persone, abbasseremmo l'età media e aumenteremmo



la preparazione dei docenti.

**La formazione dei docenti è un altro tema scottante. Non può bastare avere a laurea in lettere o in matematica per essere un buon insegnante.**

**Cosa si sta facendo in questo senso?**

La formazione deve essere permanente. Serve sensibilità e preparazione. Una professione così delicata e complessa richiede, oltre il titolo di studio, una formazione completa. La scuola di specializzazione dell'Università era ben strutturata. Il modello, dal mio punto di vista professionale, dovrebbe essere: la laurea, il concorso per entrare in una scuola di specializzazione e la frequenza di qualche anno con un esame finale. Superato l'esame, si è abilitati a entrare in graduatoria per poter essere assunti e durante il primo anno

avviene una valutazione sul campo. Servirebbe una riforma urgente in questo senso.

**Com'è invece la situazione dell'edilizia scolastica?**

In Sardegna non c'è il problema della mancanza degli edifici. In problema è che per tanti, tanti anni le risorse necessarie per mantenere in sicurezza gli edifici sono state sempre meno. Quando si hanno delle infrastrutture si deve scegliere se investire nella manutenzione continua oppure se lasciarle andare in rovina per poi intervenire con costi sicuramente molto superiori. Soltanto negli ultimi anni ci si è resi conto dell'importanza e dell'urgenza e ora si sta intervenendo con investimenti massicci. (a.c.)

# Antonio Tosciri, barbiere classe 1995

di Michela Tuligi

*Una nuova bottega prende vita a Baunei: il giovane Antonio Tosciri apre fiducioso la sua barberia Tonsor 480*

**L**ungo la Via Orientale Sarda, al civico n. 140, in un settembre baunese ancora popolato dai turisti, spunta una nuova insegna: *Tonsor 480*.

480 come l'altitudine in cui ci troviamo. È la piccola bottega di Antonio Tosciri, barbiere classe 1995.

Tornano a popolarsi le vie di Baunei, traccia di una comunità che cresce con fiduciosa speranza verso il domani.

Il volto di Antonio parla assieme alle parole, parlano gli occhi quando racconta la storia di questo mestiere. Dapprima solo una passione la sua, un passatempo che coinvolgeva amici e familiari ben disposti a fare da cavie per i primi tagli. Sono proprio loro, gli affetti, le persone alle quali va il suo principale grazie, loro che sempre lo hanno incoraggiato e spronato. Quella stessa passione, praticata per anni da autodidatta, si è poi trasformata pian piano in mestiere, fino ad arrivare al diploma in accademia nel 2017. Qui la creatività si è finalmente unita alla tecnica, aggiungendo nuove competenze capaci di realizzare forme, tagli e lavori che fino ad

allora stavano solo nella sua mente. Poi l'esperienza fuori dalla Sardegna, a Milano, a inseguire un sogno nella città simbolo del *fashion* e del *design*, con il cuore sempre rivolto a casa e il progetto di riportare qui le ispirazioni metropolitane.

Fino ad arrivare alla scelta di aprire bottega a Baunei: tornare e rimanere dove tutto ha avuto inizio. Gli chiedo del coraggio, quello che ci vuole per restare.

Perché vivere in un paese come Baunei è forse per certi versi complicato, è un continuo voler fuggire e fermarsi, è odio misto ad amore per questi luoghi, sempre. Per Antonio *casa* ha avuto sempre e solo un nome: Baunei. Non è solo una questione di radici, la sua, è consapevolezza della fortuna che ha avuto nel nascere in questo piccolo pezzetto di mondo, ad aver come amici i propri compagni di asilo, gli stessi di sempre, quelli dei primi esperimenti con le forbici, le cavie degli esordi, quelli che da sempre fanno il tifo per lui.

Ammette che forse un pizzico di coraggio ci vuole comunque, perché aprire un'attività propria è un sogno ambizioso, soprattutto in tempo di Covid, soprattutto in un settore come questo che ha sicuramente subito l'impatto negativo portato dalla pandemia. Ci ricordiamo tutti i periodi di chiusura del 2020 e i *tagli*

*fai da te* che vedevamo per strada. Ma è proprio in questo periodo decisamente sfortunato che sono iniziati i lavori che lo hanno portato a *Tonsor 480*.

Le difficoltà sono state tante e non nega ci sia voluto impegno, ma il lavoro duro ripaga sempre, e la soddisfazione nel veder realizzato quello che qualche anno prima era solo un sogno è sicuramente la giusta ricompensa.

Ci sono voluti mesi di preparativi, il supporto di familiari e amici, ma ogni metro quadro, ogni arredo, ogni oggetto che vedete posizionato qui dentro, lo rende orgoglioso del risultato raggiunto frutto di impegno e passione.

La crescita che Baunei ha avuto negli ultimi anni è sotto gli occhi di tutti, lo testimoniano le numerose serrande che piano piano riprendono a sollevarsi lungo la via Orientale Sarda, serrande che per lungo tempo, troppo, sono rimaste chiuse. Antonio è felice di prendere parte a questa rinascita e di dare il suo piccolo, personale contributo alla ripresa del centro storico.

Investire e credere nel proprio paese è per lui l'unico modo per difendere l'economia locale, quella vera, che produce reddito e lavoro vero, fiducia nel futuro e nella possibilità di poterselo costruire nell'unico posto che sempre chiamerà casa. E quando ad Antonio si chiede di parlare dei giovani e dei loro sogni racchiusi dentro un cassetto a prendere polvere, il suo consiglio è semplicemente quello di buttarsi, o almeno provare a farlo.

Perché è solo mettendosi in gioco che si ha la possibilità di raggiungere i propri obiettivi.

La sua ricetta è semplice: serve una buona dose di coraggio, voglia di lavorare e tanta buona volontà. Serve l'anima e il cuore, quello che si mette



## VETRERIA ORGIANA

VETRATE ISOLANTI  
BOX DOCCIA - BALAUSTR  
CHIUSURA VERANDE  
VETRO FUSIONE

Via Baccasara Zona Industriale 08048 TORTOLÌ (NU)  
Tel. 0782 622040 - Fax 0782 620695 Cell. 328 8275300 P.IVA 00199140914  
e-mail: vetreriaorgiana@aruba.it






photo by Pietro Basoccu

in un nuovo progetto da realizzare. E mentre mi trovo qui, al civico 140 basta uno sguardo per capire che la cura del dettaglio Antonio la dedica a tutto quello che fa, traspare in ogni singolo oggetto perfettamente disposto dentro queste mura, nello sguardo soddisfatto di un cliente che varca la porta.

Non ero presente all'inaugurazione di *Tonsor 480*, ma la felicità stampata sopra il volto di Antonio riesco a immaginarla lo stesso, qui tutto profuma d'amore e attenzione, per il proprio lavoro, per la propria terra, per un sogno che prende forma. La stessa cura che si riserva alle cose belle e buone e che mi fa sperare che a salvarci saranno proprio loro, i giovani di questo paese. Perché i

paesi come Baunei hanno bisogno esattamente di ragazzi come loro. Del loro amore per questi luoghi, della loro testardaggine nel voler continuare ad abitarli. Sono loro il futuro della nostra terra, occhi nuovi e forse un po' avventati, ma

capaci ancora di guardare lontano. Bravo Antonio! Vado via pensando che vorrei farlo anche io, non il barbiere a Baunei, nemmeno il giovane o l'imprenditore, ma avere semplicemente coraggio e inseguire i sogni.



**Vittoria**  
**Assicurazioni**

AGENZIA di TORTOLI'

**Agente Generale**

**STEFANIA VARGIU**

Via Mons. Virgilio 86/Ba

08048 Tortolì

Tel. 0782.62424

0782.623231

ag.766.01@agentivittoria.it

# Pesca in apnea: Ogliastro al centro del mondo

di Federica Melis

*Arbatax ha ospitato dal 16 al 19 settembre il XXXII Campionato mondiale di pesca in apnea e il I campionato assoluto femminile*

**L**a competizione si è tenuta nelle acque ogliastriane tra Tortoli, Baunei e Cardedu con una partecipazione di oltre 250 tra atleti, dirigenti e tecnici stranieri provenienti da 19 nazioni. 25 team, di cui 6 femminili, hanno preso parte al grande evento. Si è trattato del primo dopo lo stop obbligato causato dalla pandemia. Per tre giorni il Borgo marinaro è stato luogo di accoglienza e contaminazione con eventi divulgativi, scientifici, inclusivi e aggreganti. A conquistare il titolo mondiale è stato Giacomo De Mola, argento per lo spagnolo Oscar Riera e bronzo per il croato Stjepko Kesic. Per la classifica femminile, dominio assoluto della Spagna con Magdalena Bonin in testa, a seguire Alexandra Prat e Ainhoa Lopez. Gli oltre tre quintali di pescato sono stati devoluti alla Caritas. Non solo sport, anche tanti eventi collaterali ispirati al tema ambientale hanno fatto da cornice all'evento: 60 studenti degli Istituti comprensivi 1 e 2 di Tortoli hanno partecipato al Laboratorio *Fishing for the planet*. Un momento di formazione culturale che si è tenuto al Lido di Orrì, in collaborazione con la ludoteca al mare Bimbo Club, volto al rispetto ambientale: i bambini sono stati coinvolti in un laboratorio sul riuso con gli scarti trovati in spiaggia, guidati dall'artista Davide Volponi, al



motto di *“La parola scarto non esiste”*. Il progetto, promosso dalla Scuola apnea Sardegna, ha consentito la mappatura dei rifiuti sui fondali marini effettuata con i Gps dai pescatori in gara durante l'esplorazione pre-gara dei fondali. In questo contesto, un atleta italiano e un sudafricano hanno rinvenuto e soccorso due tartarughe impigliate in reti abbandonate. Sul tema sostenibilità si è tenuta – con la madrina dei Mondiali e campionessa di pesca in apnea, Alessia Zecchini, e varie istituzioni del territorio – una tavola rotonda sull'importanza dell'educazione ambientale e della tutela del mare. L'incontro ha visto la premiazione dei ragazzi che hanno realizzato il manufatto migliore con gli scarti ritrovati. I giovani hanno poi

consegnato alle autorità il database contenente la mappatura dei fondali, per chiedere, simbolicamente, la “liberazione” dei mari dalla plastica.

Soddisfazione per Simone Mingoia, responsabile dell'organizzazione e presidente dell'Asd Scuola apnea Sardegna: «Organizzare un campionato mondiale durante una pandemia solo qualche mese fa sembrava quasi una chimera, ed effettivamente si è rivelata una sfida davvero importante. Ma alta è stata la partecipazione, anche grazie alla scelta di una location azzeccata: l'Ogliastro ha confermato le sue doti di accoglienza e l'organizzazione si è perfettamente integrata nella comunità, che ringrazio di cuore.

Tutto questo non sarebbe stato possibile senza il supporto dell'assessorato regionale al Turismo che ha creduto in questo progetto e lo ha inserito tra i grandi eventi sportivi del 2021». Per la consigliera del Comune di Tortoli con delega al Turismo, Michela Iesu, è stato «un appuntamento importante per il territorio che ha riaperto finalmente ai grandi eventi dopo un periodo di fermo dovuto alla pandemia, portando Tortoli-Arbatax e tutta l'Ogliastro sotto i riflettori internazionali. Connessione, opportunità, sostenibilità sono per noi le parole chiave di questo mondiale. Ringraziamo gli organizzatori per aver scelto il nostro territorio e la Regione che ha sostenuto l'evento».

## IT.A.CÀ sbarca in Sardegna e fa tappa in Ogliastra

Una sigla che non è un acronimo, ma curiosamente il suono di un'espressione in dialetto bolognese che significa: *sei a casa?* Questo perché, proprio 13 anni fa, il Festival è nato in quel di Bologna. La *mission* è semplice ed essenziale: «scoprire luoghi e culture attraverso itinerari a piedi e a pedali, workshop, seminari, laboratori, mostre, concerti, documentari, libri e degustazioni per lanciare un'idea di turismo più etico e rispettoso dell'ambiente e di chi ci vive. Un cammino unico in tanti territori diversi, coniugando la sostenibilità del turismo con il benessere dei cittadini». Un viaggio che, relativamente all'edizione 2021, ha visto protagoniste 16 regioni per un totale di 25 tappe. Quella sarda/ogliastrina – distribuita fra il 24 settembre e il 3 ottobre scorsi – ha interessato la città del vino e quella delle ciliegie, con una tappa ad Arzana e Arbatax a proposito, rispettivamente, di transumanza e Trenino Verde.

E mentre a Lanusei significativi sono stati gli incontri sulla sentieristica in Ogliastra, sui pani della Sardegna, sul turismo sostenibile nel Mediterraneo, con un passaggio importante all'Osservatorio Astronomico F. Caliumi, all'ombra dei Tacchi, nel capoluogo del Cannonau, l'interesse è spaziato dal vino ai *culurgionis*, passando per longevità e sostenibilità ambientale. «È stato un privilegio e un onore – ha commentato il sindaco Carlo Lai – accogliere a Jerzu il professor Valter Longo, docente di



Biogerontologia e Direttore del *Longevity Institute* di Los Angeles, uno dei centri più importanti per la ricerca in materia d'invecchiamento e di malattie correlate all'avanzamento dell'età. Ha voluto essere presente qui – ha continuato Lai – incuriosito da quel dato straordinario che ha visto Jerzu festeggiare in poco più di un anno e mezzo ben 7 centenarie e, dopo una visita nella Casa Comunale, si è concesso una passeggiata tra le vie del centro storico volendo incontrare nella loro casa due nostre centenarie: zia Maria Ligas e zia Maria Laconi. La longevità che caratterizza l'Ogliastra – ha auspicato il primo cittadino – andrebbe valorizzata anche in

chiave turistica essendo, questo aspetto, una dimensione caratterizzante della qualità della vita del territorio, da tempo all'attenzione di scienziati, media e opinione pubblica di tutto il mondo».

Significativo anche il tema di quest'anno: *Diritto di respirare*, teorizzato dal filosofo camerunese Achille Mbembe: «Tema attuale e trasversale – dicono gli organizzatori – perché parla di respiro come diritto, oltre che come bisogno. Quel respiro che manca al corpo quando è malato di Covid-19, ma anche quando attraversa la città inquinata, rincorrendo ritmi frenetici. Respiro come pausa e presenza, lento fluire della vita dentro e fuori ogni essere vivente. Si pensi alla mancanza di respiro del corpo sociale troppo oppresso dall'asfissia del capitalismo che toglie ossigeno con l'avanzata della crescita e del profitto. Diritto di respirare è la risposta della rete del festival all'emergenza in atto: per ricordare a tutti che esistere non è avere o possedere, ma significa semplicemente respirare. Ed è un diritto fondamentale della Terra, degli esseri che la abitano, delle nostre esistenze». (c.c.)

## Al Tonio Dei si apre la nuova stagione teatrale

**S**arà ancora grande spettacolo al teatro Tonio Dei di Lanusei per la nuova stagione di prosa e danza 2021/2022. Il sipario si apre il 16 ottobre e fino al 5 aprile attori, interpreti e scenografi si susseguiranno sul palcoscenico lanuseino, riprendendo il filo di un discorso, quello artistico culturale, che la pandemia ha pesantemente interrotto, lasciando nel pubblico e fra gli appassionati un grande desiderio di incontro e partecipazione. Si inizia il 16 ottobre con *Without color. Trilogia sull'abitare*, regia e coreografia affidata a Francesca La Cava, dove protagonista è il corpo. Un viaggio nell'universalità dell'essere umano, nei tratti comuni che caratterizzano le etnie, nell'importanza del confronto per la crescita globale del mondo. Il 23 ottobre, il *David* di Donatello Giorgio Colangeli, insieme a Vincenzo De Michele e Valentina Perrella, saranno i protagonisti di uno dei classici pirandelliani, *L'uomo, la bestia e la virtù* – per la regia di Giorgio Nicoletti – che proprio nel 2019 ha festeggiato i cento

anni dal debutto sulle scene. Sarà invece Andrea Scanzi a salire sul palco il 7 novembre e presentare il suo *E pensare che c'era Giorgio Gaber*, per raccontare del Gaber teatrale, quello che ha il coraggio di lasciare la popolarità televisiva, e che, con Sandro Luporini, entra nella storia. Sarà poi affidata alla magia della danza con *The magic of light* la serata del 18 novembre. Mentre il 29 sarà la volta di *Coppia aperta, quasi spalancata*, per la regia di Alessandro Tedeschi: una classica commedia all'italiana che racconta la tragicomica storia di una coppia di coniugi, figli del '68 e del mutamento della coscienza civile del bel paese. Dicembre dedica due importanti appuntamenti allo sport e alle sue leggende: il 4 con *Olimpicamente. Pensieri, parole, opere... e campioni*: la serie si compone di 51 storie olimpiche, ipotizzando i pensieri dei grandi atleti delle Olimpiadi del passato prima durante e dopo il gesto atletico e selezionandone 5 o 6 tra i racconti più appassionanti e significativi. Il 12 dicembre, invece,

*Patrizio vs Oliva*, racconta la vita, la storia, le curiosità del pugile e dell'uomo che tutti hanno amato. *Mediterraneo. Le radici di un mito*, il 16 gennaio 2022, presenterà il Mediterraneo, in uno spettacolo per voce narrante e musica, di e con Mario Tozzi, la voce narrante sarà di Enzo Favata.

A Febbraio, il 18, *In arte sono Don Chisciotte*, di Samuele Boncompagni, rivivremo le leggendarie imprese del Don Chisciotte della Mancia di Miguel de Cervantes, con Luisa Bosi ed Elena Ferri.

Il 13 marzo, risuoneranno le celebri note de *Il barbiere di Siviglia*, nel balletto d'azione per la coreografia di Monica Casadei.

Sarà *La Parrucca* di Natalia Ginzuburg, con Maria Amelia Monti e Roberto Turchetta, regia affidata a Antonio Zavatteri, a chiudere la stagione, il 5 aprile. Tutti gli spettacoli iniziano alle 21.00. Biglietteria on line: [www.vivaticket.it](http://www.vivaticket.it), info: [annarosapistis@yahoo.it](mailto:annarosapistis@yahoo.it) Tel. 338.8727641. (c.c.)





**CI SONO POSTI  
CHE CI FANNO  
SENTIRE  
UNA COMUNITÀ.**

Sono i posti dove facciamo canestri, goal e capolavori, dove cerchiamo nuove opportunità o, semplicemente, un vecchio amico; dove mettiamo in luce il nostro talento. Sono i posti dove ci sentiamo parte di una comunità.

Quando doni, sostieni i tanti don che ogni giorno si dedicano a questi posti e alle nostre comunità.

Vai su [unitineldono.it](https://unitineldono.it)  
e scopri come fare.



**UNITI  
NEL DONO**  
CHIESA CATTOLICA

DONA ANCHE CON

- Versamento sul conto corrente postale 57803009
- Carta di credito chiamando il Numero Verde 800 - 825000

**#DONAREVALEQUANTOFARE**

# Ribelle, libero, poeta

di Augusta Cabras

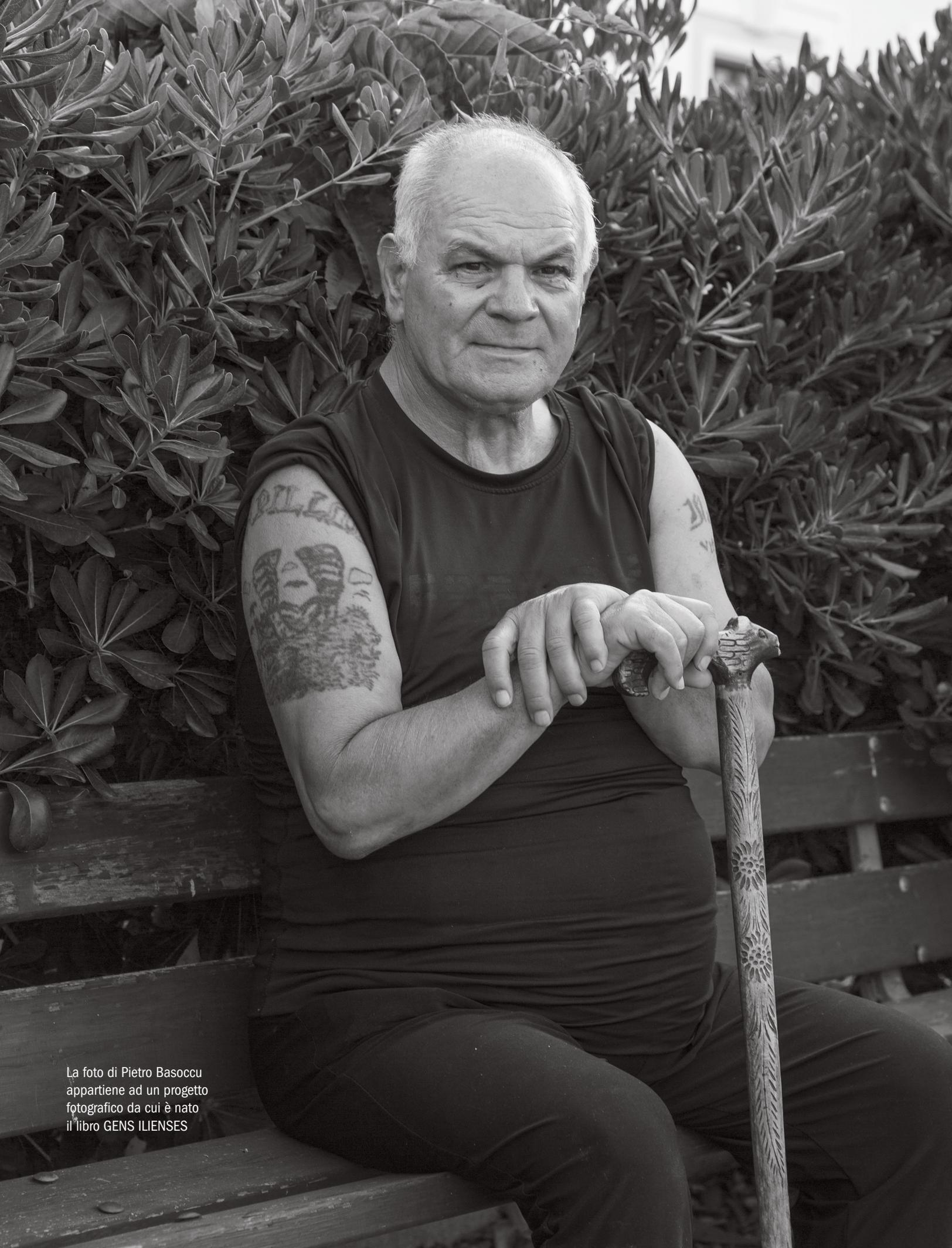
L'infanzia è quella della libertà, quella delle corse a piedi scalzi, dei tragitti sul carro per poi correre sulla riva del mare con il vento forte sulla faccia di bambino, quella delle galline che razzolano nell'aia e della capretta legata fuori dal portone di casa a regalare latte caldo la mattina. L'infanzia è quella del tempo doloroso delle scoperte più atroci, dei sogni infranti, dell'inciampo nel giudizio e nel pregiudizio. Evelino Loi è il figlio di un padre carcerato e mai conosciuto, morto in galera senza poterne mai vedere gli occhi, senza sentirne l'odore della pelle, senza l'abbandono dentro l'abbraccio. E l'infanzia arriva come una sorpresa per un bambino che era nato morto, benedetto, nel tempo estremo dei primi istanti, dal prete del paese, che pregando, volle metterlo nelle braccia di un padre, quello Eterno. La vita di Evelino Loi, fin dal principio è così. Fuori dagli schemi, sorprendente, tra slanci e frenate, tra il fuori e il dentro le righe, tra il fuori e il dentro le sbarre, da cui guarda il mondo, il suo e quello che scorre nelle città che abita, per lunghissimi anni. La sua prima vita scorre con la mamma e i fratelli, nella Bari Sardo del secondo dopo guerra. Poi è Roma la sua seconda casa e lui ha solo 15 anni. Un lavoro da lavapiatti in una trattoria di Trastevere lo proietta in un mondo nuovo, raggiunto per tentare la fortuna. Ma sono anni duri quelli, anni di lotte, battaglie, contestazioni perché la politica si fa nelle piazze. E prima ancora nelle sezioni di partito, ora quasi estinte. Loi, inizia a frequentare la sezione del Partito Comunista affascinato da questo nome impresso nel cartello, fuori dalla porta. Lì incontra tanti ragazzi e passa alcuni mesi, approfittando del cibo offerto da un compagno benestante. Poi arrivano gli scioperi, i cortei, le folle inferocite, i diritti da conquistare, i soprusi da

eliminare. Evelino si butta nella mischia e in mezzo ai violenti ne prende e ne dà, diventando un attivista di prim'ordine. A 17 anni, dopo mesi intensi, nel bel mezzo di una manifestazione in Piazza Venezia e dopo essere stato colpito da un manganello, viene ammanettato e poi condotto nel carcere minorile di Porta Portese. È il suo primo ingresso in carcere. Ne seguiranno tanti, fino a contarne trenta, di anni. Non consecutivi certo, ma trent'anni dentro sono lunghi. Così scrive, di quel giorno, nel suo libro dal titolo *Non l'ho fatto apposta (...e stasera mi butto)*:

*«Stavamo dentro questa stanza, un caldo infernale perché la camera era piccola e puzzavamo tutti come capre. (...) Mi mancava l'aria, non riuscivo nemmeno a parlare, ma nella testa mi rimbombavano mille pensieri. Tipo: Perché hanno preso proprio me? Perché mi trovo in mezzo a questo branco di sfigati?»*

Una vita spericolata quella di Loi Evelino, tra eccessi e colpi di testa. «Se tornassi indietro userei di più il cervello e di certo userei meglio le mie energie. In prigione potevo scegliere se diventare un uomo migliore o peggiore – dice. La lettura e la scrittura mi hanno salvato. Non sono diventato un violento, io sono un non-violento». Lettura e scrittura sono finestre e appigli privilegiati, sempre e molto di più quando le situazioni si fanno asfittiche e la speranza deve essere coltivata. Le celle delle carceri d'Italia, soprattutto diversi decenni fa, erano un ricettacolo di violenza, pestaggi, soprusi, morte. Il recupero del detenuto rimaneva una straordinaria visione messa nero su bianco nella nostra Costituzione, ma non realizzata. L'ideale e il reale, neanche in questo caso, si rivelavano coincidenti. Il barese Loi, diventa così il portavoce dei detenuti, incontra parlamentari, invoca diritti sacrosanti, continua a

essere un attivo contestatore, a tratti sovversivo, a tratti diligentemente propositivo. E dentro la cella lui sta come sopra una giostra. La vertigine dell'euforia per una libertà da conquistare cede il passo alla paura, la felicità viene scalzata senza appello dall'angoscia, in uno spazio fisico troppo stretto che scava superfici dentro, tra il cuore e lo stomaco. E negli abissi dell'anima risuona l'eco di sé stessi. Evelino Loi ascolta questa eco e la tratteggia su fogli di carta che solo il tempo poi ingiallirà. Nascono versi, poesie, anatemi, grida, lamenti, inni di resa. Lui le chiama *Poesie in catena*, le raccoglie in un libro e le mette in piazza mostrando pezzi di passaggi di stato, caleidoscopiche immagini, porzioni di individuale e di sociale che si intersecano, si scambiano, si sovrappongono. Esperienze amare, che conservano a distanza un sapore leggendario. Non sono mancati infatti gli incontri con personaggi noti, ricchissimi e ambigui, di discutibile moralità, appartenenti al mondo della criminalità organizzata, della politica e anche della chiesa. «Sapevo chi erano certi uomini, da Mesina a Vallanzasca». Loi ha scelto di non cedere alle loro proposte che avevano il sapore del compromesso definitivo ed emanavano il tanfo insostenibile della morte. Tra le centinaia di pagine del suo libro dato alle stampe nel 2019 c'è la sua vita, sintetizzata e raccontata. Un'autobiografia, con colpi di scena inattesi. Una scrittura asciutta, diretta, lineare e senza nessuna censura. «Ho scritto quello che ho vissuto e l'ho fatto con verità». Il libro si chiude con un appello affinché tante persone, soprattutto tra quelle che vivono l'esperienza del carcere, lo leggano e lo diffondano per rafforzare la riflessione sulle condizioni dei detenuti e sulle carenze del sistema carcerario. Evelino Loi è così. La voglia di cambiare il mondo non l'ha mai persa.



La foto di Pietro Basoccu  
appartiene ad un progetto  
fotografico da cui è nato  
il libro GENS ILIENSES

# Condividere, sì. Imporre, no

di Mercedes Fenude

**G**li anni appena trascorsi ci hanno costretto a un cambio di rotta, a ridimensionare le nostre abitudini, a inventare una diversa routine. Abbiamo scoperto cose piacevoli per cui non trovavamo mai tempo e forse abbiamo provato nostalgia per tutto ciò che davamo per scontato e che invece non lo era. Siamo stati messi alla prova su più fronti: salute, amicizia, coraggio, pazienza, amore e fede. Se penso a

quest'ultima, credo ci sia stata offerta una grande occasione: quella di ripensare intimamente al nostro rapporto con essa, al significato profondo che ha per ciascuno di noi e quale differenza può fare nei gesti quotidiani.

Il rischio è quello di scoprire che anche la Messa della domenica poteva essere più un'abitudine e un'imposizione che non una libera scelta. Arrivare a una consapevolezza di questo tipo non ci deve spaventare, ma deve stimolare domande e riflessioni. Momenti come questi sono occasioni per ri-pensarci, per dare il giusto valore a tutti quei gesti che sono preziosi solo quando ne percepiamo l'importanza o quando chi ci invita a riavvicinarci lo fa pensando proprio a ciascuno di noi, consapevole del valore della condivisione, partecipata e sentita. È tanto difficile quanto opportuno sospendere il giudizio, può essere molto più efficace chiederci perché ci si allontana e spesso la pazienza e la preghiera di chi ci sta accanto sono preziose. Penso che l'invito gentile alla condivisione possa indicarci il giusto cammino, anche qui la relazione è



da autorevolezza, non funziona, loro sono più bravi di noi a riconoscere quando non abbiamo altre carte da giocare e risorse più efficaci da utilizzare. «*Si fa così, punto e basta*» non sempre è la soluzione migliore. Immagino che quando abbiamo avuto piacere di

fare qualcosa era perché ci faceva stare bene, ci stimolava, ci divertiva; se adolescenti, perché ci faceva riflettere e rispondeva ai quesiti esistenziali che iniziavamo a porci. Credo che nessuno abbia un bel ricordo di qualsiasi cosa venisse fatta perché imposta, la si faceva perché si aveva paura della punizione o perché semplicemente non si aveva voce in capitolo, ma difficile era coglierne la bellezza o il valore. «*Quando sarai più grande, capirai*». Può essere, spesso è così, ma non dimentichiamoci, noi adulti, del *qui ed ora*, di tutto ciò che possiamo fare perché sia costruttivo e ricco di stimoli e spunti.

È difficile trovare l'equilibrio tra tutte quelle decisioni che spettano a noi grandi e quelle che è giusto condividere con i più piccoli. Importante è capire e conoscere noi stessi per non mascherare le nostre paure con risposte e atteggiamenti poco congruenti che non sarebbero d'aiuto al nostro piccolo osservatore e tantomeno lo aiuterebbero ad accettare decisioni che adesso non condividono e che pensiamo capiranno crescendo.

È difficile trovare l'equilibrio tra tutte quelle decisioni che spettano a noi grandi e quelle che è giusto condividere con i più piccoli. Importante è capire e conoscere noi stessi per non mascherare le nostre paure con risposte e atteggiamenti poco congruenti che non sarebbero d'aiuto al nostro piccolo osservatore e tantomeno lo aiuterebbero ad accettare decisioni che adesso non condividono e che pensiamo capiranno crescendo.

È difficile trovare l'equilibrio tra tutte quelle decisioni che spettano a noi grandi e quelle che è giusto condividere con i più piccoli. Importante è capire e conoscere noi stessi per non mascherare le nostre paure con risposte e atteggiamenti poco congruenti che non sarebbero d'aiuto al nostro piccolo osservatore e tantomeno lo aiuterebbero ad accettare decisioni che adesso non condividono e che pensiamo capiranno crescendo.

È difficile trovare l'equilibrio tra tutte quelle decisioni che spettano a noi grandi e quelle che è giusto condividere con i più piccoli. Importante è capire e conoscere noi stessi per non mascherare le nostre paure con risposte e atteggiamenti poco congruenti che non sarebbero d'aiuto al nostro piccolo osservatore e tantomeno lo aiuterebbero ad accettare decisioni che adesso non condividono e che pensiamo capiranno crescendo.

**PARAFARMACIA**

Dott.ssa  
**Claudia Loi**

Via Umberto I, 240 Jerzu(NU)  
tel. 0782 - 70069

f i

# Diario di un vaccino

di G. Luisa Carracoi

**B**ari Sardo, 1925/1926. Il paese mostrava ancora nel profondo del cuore la sofferenza causata dalla Grande guerra e i reduci testimoniavano sulla propria pelle le mutilazioni e le ferite nel corpo e nell'anima. Come se non bastasse, nel mese di luglio del 1924 i prodotti agricoli, frutto di tante fatiche e sacrifici quotidiani erano stati distrutti, prima dalla prolungata siccità, poi dalla nefasta invasione di cavallette e come l'intero territorio ogliastrino viveva in condizioni di profonda miseria e di particolare disagio sociale. La malaria prosperava e continuava a mietere innumerevoli vittime, impietosa alleata della tubercolosi, della oligoemia e delle congiuntiviti croniche. Ma, oltre a tutte queste battaglie per la sopravvivenza, anche un altro male si presentava ancora subdolo, sempre in agguato, il vaiolo, una delle più gravi malattie infettive che fin dall'antichità portava dietro a sé terrore e morte, perché laddove si riusciva a sopravvivere, i corpi restavano orribilmente segnati a vita. La lotta al vaiolo attraversò diversi millenni e tutti i confini geografici. Nel 1798 il medico britannico *Edward Jenner* scoprì che l'inoculazione del vaiolo bovino nell'essere umano rendeva quest'ultimo immune dalla malattia. Dopo anni di sperimentazione, una volta appurata l'efficacia di questa scoperta, si cominciò a mettere in pratica la vaccinazione per tutta la popolazione. Questo naturalmente avvenne anche in Sardegna. Era l'8 febbraio 1828 quando il sovrano Carlo Felice con regio editto ordinò che venisse effettuato il regolare e universale innesto del vaccino e si stabilissero all'uopo nelle province posti fissi di medici e chirurghi. L'isola venne divisa in 21

distretti. In tutte le città del Regno e nel Borgo di Tortolì furono nominati i Commissari delle vaccinazioni. A Lanusei, invece, come in altre località, furono formate altrettante «*Giunte incaricate di provvedere particolarmente l'andamento delle vaccinazioni, e la condotta dei Medici e Chirurghi Distrettuali*». Ma la lotta fu assai lunga.

Molto preziose a riguardo sono alcune pagine di un vecchio diario della maestra Agostina Demuro. Classe I<sup>a</sup> mista. Bari Sardo. 24 novembre 1925 «*il dottore fece dare il bando per far conoscere a tutti l'obbligo di vaccinare i bambini. Le famiglie più ignoranti per evitare il fastidio di avere bambini due o tre giorni con la febbre non mandavano i bambini a scuola sospettando la venuta del medico in classe. Il medico infatti venne e trovò solo 41 presenti invece di 70 (sezione A e B). Le bambine che erano vaccinate dall'anno scorso e non avevano compiuto l'ottavo anno non sono state vaccinate. Esse appena arrivate a casa si sono messe a piangere dal dispiacere*».

Il 14 dicembre, la signora *Aloysia Pilia* andò a scuola per accompagnare la figliola, nonostante la piccola avesse la febbre post-vaccino. Disse: «*Guardi Signorina in che stato è Luigina, eppure piange perché vuole venire a scuola. Ha il vaiolo e temo il contagio. Non sono*



*abbonata al medico e temo che mi faccia spendere troppo. A scuola non verrà?».* Il Dottor Contu si trovava in paese e fu presto chiamato presso l'umile scuola dove ordinò alla piccola Luigina di andare a casa e di non prendere aria. Visitò tutti e riferì che l'indomani sarebbe ritornato per vaccinare gli assenti del primo giorno. «*Tutti i bambini han promesso di venire a scuola perché il medico ha minacciato: chi non è vaccinato non venga più a scuola perché io non permetto che sia ricevuto. Ai bambini dispiace non venire a scuola*». È questa solo una piccola storia di una piccola comunità, che si innesta nella storia più ampia della medicina e della sconfitta di un virus tremendo come il vaiolo. La vaccinazione antivaiolosa in Italia fu abrogata ufficialmente nel 1981.

**Inform@tizz@ndo**  
di Lorenzo Aresu & C. S.a.s.



Via Umberto. 100  
08045 Lanusei (OG)  
P.Iva 01040880914

Tel - Fax 0782 480100  
informatizzando@gmail.com  
www.informatizzando.net



Sadali, Chiesa di San Valentino. photo by Stefania Scano

# AGENDA DEL VESCOVO E DELLA COMUNITÀ

## OTTOBRE 2021

|                     |  |
|---------------------|--|
| <b>Mercoledì 20</b> | Taranto. Settimana sociale dei cattolici italiani  |
| <b>Lunedì 25</b>    |  |
| <b>Mercoledì 27</b> | <b>ore 9.30</b> Siniscola. Incontro con i presbiteri e i diaconi della forania di Bitti-Siniscola        |
| <b>Giovedì 28</b>   | <b>ore 9.30</b> Orosei. Incontro con i presbiteri e i diaconi della forania                              |
| <b>Venerdì 29</b>   | <b>ore 16.00</b> Cagliari (Aula Magna della Facoltà Teologica). Convegno sulla spiritualità di Maria Lai |

## NOVEMBRE 2021

|                               |   |
|-------------------------------|---|
| <b>Lunedì 1</b>               | <b>ore 16.00</b> Nuoro (Cimitero). S. Messa   |
| <b>Martedì 2</b>              | <b>ore 15.30</b> Lanusei (Cimitero). S. Messa   |
| <b>Sabato 6</b>               | <b>ore 9.30</b> Nuoro (Biblioteca Satta). Convegno sul tema dell'informazione e inaugurazione della nuova sede del settimanale <i>L'Ortobene</i> e di <i>Radio Barbagia</i> |
| <b>Domenica 7</b>             | <b>ore 11.00</b> Perdasdefogu. S. Messa e celebrazione delle Cresime  |
| <b>Lunedì 8</b>               | <b>ore 12.30</b> Bau Mela. Saluto ai partecipanti agli esercizi spirituali dei presbiteri e dei diaconi   |
| <b>Venerdì 12</b>             | <b>ore 9.30</b> Bau Mela. Ritiro dei presbiteri e dei diaconi   |
| <b>Sabato 13</b>              | <b>ore 17.00</b> Urbino. Presentazione del libro <i>La quercia di Bruegel</i> di Alessandro Zaccuri   |
| <b>Mercoledì 17</b>           | <b>ore 11.00</b> Lanusei (Seminario). Consiglio affari economici e d'arte sacra   |
| <b>Giovedì 18</b>             | <b>ore 18.30</b> Nuoro (Curia). Consiglio affari economici e d'arte sacra   |
| <b>Venerdì 19</b>             | <b>ore 18.30</b> Lanusei (Seminario). Convegno per il Premio "S. Giorgio vescovo"   |
| <b>Domenica 21</b>            | <b>ore 11.00</b> Nuoro. Festa della Madonna delle Grazie<br><b>ore 17.00</b> Lanusei (Santuario). Apertura della Visita pastorale nelle parrocchie                          |
| <b>Lunedì 22 - giovedì 25</b> | Roma. Conferenza Episcopale Italiana  |

**Silvio Pilia**  
 • LAVORAZ. ALLUMINIO • SERRANDE • AVVOLGIBILI • VENEZIANE  
 • PORTE A SOFFIETTO • TENDE • AUTOMATISMI PER CANCELLI

SILVIO PILIA  
INFISSI

Via Fra Locci Becciu - Zona P.I. P. Lotto 28 - 08048 Tortoli  
 Tel. 0782.622026 - Fax 0782.623177 - P. IVA 00112410915  
[www.silviopilia.it](http://www.silviopilia.it)  
[pilia.silvio@tiscali.it](mailto:pilia.silvio@tiscali.it)

**LEVIGATURA  
PAVIMENTI**

**Gianni Ibba**

Tel. 0782 34038  
 Cell. +39 3206792291  
 mail: [ibbagianni@tiscali.it](mailto:ibbagianni@tiscali.it)

# Intermedia

soluzioni informatiche **SNC**

**Concessionaria Olivetti**

Copiatrici e stampanti multifunzioni, plotter. Vendita e assistenza Registratori di cassa, Sistemi Touch screen per ristoranti, bar e software per gestione del negozio. Personal computer. Mobili ufficio

**Lanusei, Via Repubblica 73**  
tel. 0782 41161

intermedialanusei@gmail.com  
www.intermediashop.it



# Sarda Gas Petroli

**LA BOMBOLA GIALLA SARDA E CONVENIENTE**

GPL BOMBOLE GASOLIO

Tel. 0782 75819 - 070 254011



LANUSEI VIALE ITALIA KM 2  
TEL. 0782-42805  
FAX 0782-48387/8  
E-MAIL INFO@COMMERCIALTECNICA.IT  
WWW.CTA-GROUP.IT



# MARIO PIRODDI

Edilizia Artigiana srl



Loc. Sa Serra - 08045 LANUSEI (NU)

Tel. 0782 40046

Cell. 338 4230336 - 320 1560152

Pec: ditta.piroddimario@pec.it

mail: piroddi.nicola89@gmail.com

P. Iva 01487630913



Via Umberto I° 457  
08044 Jerzu OG



P. Iva 0139696810911

email: panificiojerzu@hotmail.it

Tel/Fax 0782.70450

Cell. 320.4744176

L'OGIASTRA

**CENTRALE PRENOTAZIONE VIAGGI**



di PA.RI. VIAGGI srls

Mario Sannia  
Sales & Marketing Manager  
m.sannia@quattromoritravel.it  
www.quattromoritravel.it

S. Legale - via Flumendosa 13 - Villagrande Strisaili

S. Operativa - C.so Umberto 61/A - Tortoli

Cell. +393470671283

Tel: 0782/450386

**IL PREZZO È IMPORTANTE MA NON È TUTTO!**



Via E. d'Arborea, 7  
08049 Villagrande Strisaili (OG) www.panificiodemurtas.it  
Tel e fax +39078232124 info@panificiodemurtas.it

Questo giornale  
è letto da oltre  
diecimila persone

PER LA PUBBLICITÀ  
SU L'OGIASTRA  
RIVOLGETEVI A

redazione@ogliastraweb.it



di Tegas Marcello  
Onoranze Funebri

08045 LANUSEI (Nu) - Loc. Pitzu e Cuccu - Tel. 0782 42153  
Cell. 338 9058176 - 328 8028636 - 328 6828674  
P. IVA 01099090910

# Porcu Elio Impianti srl

PROGETTAZIONE, INSTALLAZIONE E MANUTENZIONE IMPIANTI

Nicola 393.9994294  
Samuele 333.1419737  
Elio 338.6067356

09032 ASSEMINI (CA)  
Sede legale: Via Dei Mandorli, 6 - Sede operativa: Via Garibaldi, 61  
Telefax 070 9484004 • e-mail: porcuelioimpiantisrl@tiscali.it  
P. Iva / C. Fisc.: 03186930925



ARZU LAVORI FERRO E ALLUMINIO

Viale Circonvallazione Est  
08045 LANUSEI  
tel. 0782 42422 | fax 0782 480975

P.Iva 01137330914  
info@arzualfasrl.it  
www.arzualfasrl.it

# L'OGLIASTRA

ATTUALITÀ E CULTURA  
NELLA DIOCESI DI LANUSEI

*L'Ogliastro  
a casa tua*



Scarica l'app,  
segui su ogliastraweb